SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 71 — Num. 32
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Omaggio

Domenica [illegible] febbraio 1937 — Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-050 - 52-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il conflitto fra G.P.U. ed esercito

Il maresciallo Tucacevski arrestato per ordine di Stalin

Vorosciloff ottiene che si eviti un pubblico processo

Mille guardie armate vigilano al Cremlino per difendere il capo rosso

VARSAVIA, sabato sera.

La nuova Agenzia telegrafica «Pat» riceve da Mosca notizia che la villa di Radek è stata trasformata in una casa di riposo per i redattori del grande quotidiano «Isvestia». Tutte le proprietà di Radek sono state confiscate a beneficio del tesoro sovietico.

Altre informazioni qui pervenute asseriscono che il Maresciallo Tucacevski sarebbe stato arrestato sotto l'accusa di aver voluto mettere in completa luce i fatti durante la sua inchiesta circa l'accusa mossa contro il generale Putna, addetto militare a Londra.

Il Putna era stato arrestato alcuni mesi or sono sotto l'accusa di negoziare con rappresentanti di Potenze straniere all'insaputa del Maresciallo Tucacevski. La domanda se anche Tucacevski sarà compreso tra gli accusati del terzo processo contro Bucharin e Rykoff rimane per ora senza risposta.

I bene informati di Mosca credono di sapere che Stalin, per appianare le divergenze verso Vorosciloff, non esporrà Tucacevski ad un processo pubblico.

Tucacevski, commissario aggiunto alla guerra, creatura di Vorosciloff, dal quale aveva avuto l'incarico della organizzazione meccanica dell'armata rossa

come non vera la notizia che le mogli ed i figli dei 13 giustiziati recentemente a Mosca siano stati arrestati ed ha precisato:

«La figlia di Radek è stata vista all'Università soltanto ieri».

Infine richiesto se la situazione della Russia sovietica poteva essere considerata tesa al massimo, ha risposto:

«Tale descrizione è completamente falsa; si è palesata una certa tensione al momento del processo, dovuta all'indignazione contro gli accusati piuttosto che contro il governo.

«La grande maggioranza del paese è favorevole a Stalin ed a tutto il governo.

«Non vi è più opposizione aperta contro il governo dal 1927. L'istruzione, i sindacati, la stampa, tutto ciò che esprime un'opinione, è sotto il controllo del governo».

Una smentita di fonte sovietica

Parigi, sabato sera.

Mentre le notizie che — trapelando attraverso le fitte maglie della censura sovietica — giungono più o meno direttamente a portare l'eco delle ribellioni e della sorda opposizione di uomini e masse contro Stalin e i suoi compari del Cremlino, si fanno sempre più insistenti e precise, da fonte ufficiale moscovita è palese lo sforzo per tentare di far apparire come normale la situazione russa.

Parigi, la quale ha trasmesso al mondo, attraverso le sue antenne.

Stamane è la volta di Radio, con un comunicato di fonte moscovita. La notizia infatti, malgrado sia accreditata ad un'agenzia britannica, è stata irradiata come proveniente da Mosca.

Eccone il testo.

«L'osservatore della Agenzia Reuter ha comunicato telefonicamente da Mosca alla sede di Londra. Egli ha detto:

«Non vi sono migliori amici che Stalin e Vorosciloff».

L'osservatore considera pure

Un attentato contro Wysinski

Varsavia, sabato sera.

Giunge da Mosca una notizia di carattere sensazionale: il procuratore Wysinski è stato fatto segno, l'altra sera, a un attentato, dal quale è uscito incolume. Il procuratore si recava in automobile per fare una ispezione nella località Borodino, a 130 Km. dalla capitale, quando sono state sparate contro di lui due fucilate che hanno perforato i vetri della vettura. L'autista ha accelerato la corsa portandosi fuori del tiro degli attentatori.

Data l'oscurità, nè l'autista nè il procuratore, che stava in quel momento consultando alcuni documenti, hanno potuto distinguere le figure degli attentatori. Giunto a Borodino, Wysinski ha informato telefonicamente dell'accaduto la centrale della Ghepeu di Mosca, la quale ha provveduto a inviare in quella località diversi autocarri su cui avevano preso posto un centinaio di agenti, che hanno perlustrato le campagne vicine senza risultato. L'attentato è ascritto a vendetta dei trotzkisti per l'atteggiamento tenuto da Wysinski durante l'ultimo grande processo. E' infatti da escludere che si tratti di un episodio di banditismo occasionale in quanto banditi di questo genere non avrebbero scelto una strada come quella che unisce Mosca a Borodino per simile impresa. Si deve quindi pensare che almeno gli organizzatori, se non gli esecutori materiali dell'attentato, siano persone molto al corrente degli spostamenti dei maggiori capi rossi.

La guardia al Cremlino

Londra, sabato sera.

La Morning Post riceve notizia che una pericolosa tensione politica sta attraversando la Russia sovietica, ma per ora il governo pare ancora padrone della situazione senza che Stalin debba cedere alle richieste dell'esercito.

Una violenta campagna antigovernativa tra gli studenti e la popolazione comincia a creare delle apprensioni negli ambienti governativi. Un'atmosfera di incertezza regna ovunque in seguito agli arresti continui di ufficiali dell'esercito rosso per la qual ragione avrebbero chiesto l'immediato allontanamento dal Ministero della Guerra e dai vari quartieri militari degli agenti della G.P.U.

Il Daily Mirror riceve notizia da Mosca che la rivolta dell'esercito rosso contro Stalin ed il suo governo aumenta sempre più. Da ieri Stalin al Cremlino è protetto da un corpo speciale formato da un migliaio di uomini armati di rivoltelle, fucili e pugnali.

Cinquanta persone indiziate come [illegible] state ultimamente arrestate dalla G.P.U. e dopo un processo sommario sono state fucilate.

Litvinoff defenestrato

Rosenholz, Commissario al Commercio, lo sostituisce nelle cerimonie ufficiali

BERLINO, sabato sera.

Il «D.N.B.» ha da Mosca che il Commissario per il commercio estero, Rosenholz, ha offerto un ricevimento in onore del nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti, Davies.

Si commenta vivamente il fatto che il ricevimento sia stato offerto da Rosenholz e non da Litvinoff e che quest'ultimo non si trovava nemmeno tra gli invitati.

Sottomarini misteriosi nelle acque norvegesi

MANOVRE RUSSE ?

Stoccolma, sabato sera.

I giornali commentano vivacemente una informazione da Narvik circa la comparsa di un sottomarino nell'Ofoten Fiord, la cui nazionalità non è stato possibile finora identificare.

A tale proposito il giornale Aftonbladet ricorda che unità della flotta sovietica dell'Artico hanno spiegato in varie riprese una intensa attività nelle acque a nord della Norvegia.

GIORNO PER GIORNO

11 miliardi

La crisi bancaria industriale del '31-'33 è costata ai contribuenti italiani undici miliardi di lire. A questa cifra ammonta l'intervento diretto dello Stato per salvare l'economia del Paese da una catastrofe. Abbiamo speso meno per la guerra d'Africa e per conquistare l'Impero.

Oggi quella crisi è superata. Vi è ripresa di affari, di lavoro, di risparmio e di consumo. Ma bisogna pensare in tempo ad evitare le ricadute. Le perdite, in periodo di carestia, sono state socializzate. Non si reclama, in periodo di ripresa, la socializzazione degli utili, ma lo Stato si è assunto il controllo della vita produttiva della Nazione per evitare nuovi disordini; nell'interesse della collettività che deve pagare le conseguenze dell'anarchia economica.

Direttive

Dai discorsi Thaon di Revel e Pirelli rileviamo alcune direttive sulla politica economica e finanziaria del momento attuale; rafforzamento delle riserve sociali delle Società con una prudente politica di dividendi; aspirazione ad un mercato del denaro meno oneroso per fondi pubblici e per l'industria; limitazione nell'ascesa dei prezzi senza scoraggiare l'attività produttiva; rallentamento nell'ascesa dei salari e degli stipendi per evitare il rincaro senza deprimere il tenore di vita dei lavoratori, infine programma autarchico delle materie prime e sviluppo dell'esportazione.

Compito dello Stato: equilibrare la vita economica, in un periodo di ripresa e di allineamento monetario, mirando anche a limitare per le singole categorie di cittadini danni e vantaggi della nuova situazione.

Povero Vorosciloff

Secondo notizie da Mosca Vorosciloff intende lottare contro un uomo come Stalin con mezzi legali e delicati ed anche con la propaganda. Povero Vorosciloff, finirà ben presto alla Lubianka.

il lettore

Tra le morse della G.P.U.

Anche Rakowski sarà fucilato ?

L'elegantissimo e mondano bolscevico nei ricordi della Conferenza di Genova, a fianco di Cicerin e dell'Arcivescovo

Genova, sabato sera.

(A.) *I giornalisti genovesi che hanno conosciuto Rakowski sono ancora molti: e con essi sono i numerosissimi colleghi dei principali giornali italiani ch'erano venuti a Genova per far servizio durante la Conferenza mondiale del 1922.*

Rakowski era venuto da Parigi, accompagnando Cicerin (o Tchitcherine come si scrive in russo) per rappresentare alla Conferenza la Russia: erano i due personaggi che contavano pel loro paese: gli altri erano comparse.

Cicerin e Rakowski: l'uno era allora Commissario del popolo per gli affari esteri: l'altro, e cioè il Rakowski, era allora ambasciatore russo a Parigi destinato poi all'ambasciata di Londra.

Cicerin non parlava mai, perchè non sapeva altro che il russo; Rakowski parlava... sempre, perchè sapeva elegantemente il francese.

Il ricevimento delle 17

Ora anche Rakowski, dominatore intelligente, astuto, è stato arrestato e comparirà dinanzi al tribunale supremo, con Bucharin, Rikoff, Uglanoff, Bielodorodov e con altri, se pur non anche con la sorella e la figlia di Trotski: a meno che per queste due donne non si tengano udienze in disparte.

La rappresentanza della Russia alla Conferenza del 1922 in Genova si fece notare per tre particolari ragioni.

Perchè era sontuosamente alloggiata fra S. Margherita Ligure e Rapallo ed ogni mattina era portata a Genova da un treno speciale che non si arrestava nè a Brignole nè a Principe, ma percorrendo una linea speciale veniva a fermarsi in via Carlo Alberto, di fronte all'archivolto del Palazzo Reale, sede della Conferenza: di qui, per mezzo di un apposito ascensore installato espressamente, veniva innalzata al livello del Palazzo nel quale entrava senza che nessuno potesse vedere i... preziosi personaggi. Per proteggere i quali dalla curiosità del pubblico, anche la cancellata della ferrovia lungo la Via Carlo Alberto era stata accecata da alte lastre di lamiera, per la lunghezza di più d'un chilometro.

Altro particolare: perchè durante un solenne pranzo ufficiale, a bordo d'una nostra magnifica nave, Cicerin era stato collocato a tavola di fronte a S. E. Mons. Giosuè Signori Arcivescovo di Genova ed i due si scambiarono la firma sul cartoncino della lista del pranzo (allora si diceva ancora menù) episodio che fece molto rumore, poichè l'Arcivescovo e Cicerin erano davvero il diavolo e l'acqua santa. Si scambiarono la firma, non parole, perchè il russo non conosceva nessuna lingua fuori che la sua, del tutto ignota all'Arcivescovo. Terzo particolare: l'eleganza e l'eloquenza di Rakowski. Questi, ch'era stato prima Commissario presidente dei Soviet dell'Ucraina, riceveva ogni giorno, alle ore 17, i giornalisti nella sala dell'Hotel de Gênes in Piazza De Ferrari (ora anche questo è scomparso) per informarli collettivamente di quanto nella giornata si era detto e fatto durante le sedute della conferenza.

La caramella e la gardenia

Alle 17,5 Rakowski compariva nella sala, sempre elegantissimo in frak, con un bel fiore all'occhiello, salutava con grazia squisita, con lievi inchini a destra e sinistra, poi, con un sorriso schiettamente parigino e diplomatico, lanciava il suo: «Messieurs!...». Parlava calmo, fiorito, elegante, gestendo moderatamente con delizioso garbo; per mezz'ora, narrando, commentando, chiosando quanto si era fatto, illustrando i problemi della Conferenza esponendo il suo punto di vista ed il suo interesse: ed ogni tanto interrompeva l'esposizione lanciando un graziosissimo: «et voilà!...».

Quando aveva finita l'esposizione, rimetteva la caramella all'occhio ed aggiustava la gardenia bianca sul nero frak e si dichiarava disposto a rispondere a tutte le domande che gli si volevano rivolgere, dando a tutti soddisfazione.

Sembrava un russo all'uso della «Vedova allegra» tanta era l'eleganza dell'abito, del gesto, della parola, del portamento. Se l'avessero visto i «tovarisch» di Leningrado o di Mosca o di Odessa... lo avrebbero sconfessato.

Più di una volta ci invitò a prendere il the: era un altro mezzo per manifestare più confidenzialmente le sue opinioni sui temi e propositi della Conferenza; e fra un pasticcino e l'altro, fra una tazza di the ed una sigaretta, chiacchierava con umore gaio e con umorismo frizzante, di tutto e di tutti.

Chi avrebbe osato dirgli, in presenza di tanta eleganza e galanteria: le vostre mani sono lorde di sangue; voi avete fatto assassinare principi ed aristocratici, intellettuali e signori, donne e fanciulli?

Il sorriso e la parola di Rakowski erano davvero conquistatori; e non ebbe mai un momento di smarrimento, di incertezza, non ha mai mostrato altro volto ed altro animo. «Grattate il russo e ci troverete il cosacco» diceva il proverbio. Si aveva un bel grattare Rakowski; non vi si trovava che il parigino elegante dei saloni mondani, il corteggiatore abile delle signore.

Una sera, alle 19; convitò parecchi colleghi, con le signore, per un pranzo al Righi: dall'altissimo belvedere, il panorama di Genova illuminata si stendeva dinanzi fantastico e l'occhio intermittente della Lanterna lanciava i suoi penetranti raggi sul mare, lontano miglia e miglia. E Rakowski elevò un poetico inno alla bellezza di Genova e dell'Italia. Il bolscevico appariva però davvero commosso. Ora egli vede pendere sul suo capo la minaccia della fucilazione perchè... traditore del bolscevismo che servì per venti anni!

Giorgio VI riceve gli Ambasciatori

L'Ambasciatore d'Italia a Londra, Dino Grandi, esce dal Palazzo di Buckingham, dopo aver presentato a Giorgio VI, durante il ricevimento al Corpo diplomatico, le sue credenziali a nome del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia

Il Ministro degli Esteri inglese Eden lascia il Palazzo Reale dopo aver assistito alla presentazione delle credenziali degli Ambasciatori al nuovo Re d'Inghilterra

Mentre Eden è in viaggio

Von Ribbentrop negozierà con Lord Halifax la restituzione delle ex-Colonie tedesche

Berlino, sabato sera.

Il «D.N.B.» pubblica da Londra la seguente informazione:

«Si apprende che Von Ribbentrop prossimamente intraprenderà col Governo britannico le negoziazioni per il ritorno delle ex-colonie alla Germania.

«Si suppone che Von Ribbentrop si recherà da Lord Halifax, che sostituisce Eden durante il periodo che questi si è preso di vacanza. Von Ribbentrop intratterrà l'Uomo di Stato inglese sopra tale questione.

«L'incaricato del Reich si sforzerà dapprima di ottenere dal Governo britannico il riconoscimento di principio riguardo la ben fondata rivendicazione delle colonie tedesche».

Von Ribbentrop, Ambasciatore germanico a Londra.

LE INONDAZIONI IN AMERICA

Lento decrescere delle acque nelle zone allagate

L'opera dei missionari a favore delle popolazioni colpite

Cincinnati, sab. matt.

A Nuova Madrid, nel Kentucky, le acque non accennano ancora a diminuire di impetuosità. La città è posta ai piedi di una grande cascata ed è forse a causa di questo motivo che l'irruenza delle acque non accenna ancora ad attenuarsi.

La popolazione è in preda al più vivo sbigottimento. Tutte le previsioni del disastro sono state largamente superate. Gli agenti mobilitatori anche qui lavorano indefessamente per spargere il panico fra quella gente che avrebbe bisogno di una parola di consolazione che attenuasse la disgrazia, già in se stessa tanto grave.

In una predica tenuta da un pastore anglicano in un campo di concentramento; questi ha detto: «Il disastro che colpisce ora gli Stati Uniti e precisamente parte delle regioni più floride e redditizie della nazione è un avvertimento di Dio, o meglio è il principio del castigo generale che Dio non mancherà di inviare su tutta la terra per punirla dei numerosi peccati che commette, deridendo così la Sua Divina Maestà. Dio ha cominciato proprio dagli Stati Uniti che è la regione più perversa del mondo, in cui il male è l'orgoglio non solo del privato, ma dello Stato».

Subito dopo la predica il Pastore è stato arrestato e tradotto alle carceri di Salem.

L'opera dei missionari cattolici è davvero edificante. I buoni padri, e per la maggior parte italiani, si prodigano instancabilmente per il conforto ed il sollievo degli animi tanto abbattuti e stanchi di questa popolazione tanto provata dagli elementi.

Il Mississipi a Memphis ha abbassato di qualche centimetro il suo livello e l'Ohio a Cairo si è pure abbassato, ma di poco. La minaccia di allagamento delle due città permane tuttora grave e minacciosa. Nell'alta valle dell'Ohio, come si era annunciato, le acque continuano, molto lentamente ad abbassare il loro livello.

A Louisville, una nuova affluenza di acque ha allagato l'unica centrale elettrica che si era potuta riattivare, perciò la notte scorsa tutta la città è nuovamente rimasta senza luce.

Il numero dei morti qui accertati sarebbe di 302.

Il colonnello Lindbergh rimanda la partenza a causa del maltempo

Roma, sabato sera.

La partenza dei coniugi Lindbergh, decisa per stamane, è stata rimandata per le cattive condizioni atmosferiche.

L'aviatore, recatosi all'aeroporto del Littorio, ha diretto personalmente il servizio di rifornimento di benzina; dopo un'accurata verifica alla sua «Rondine O. Ackw», specialmente all'apparecchio motore, l'«asso» americano ha personalmente ricondotto il velivolo al coperto, lasciandolo in prima linea, pronto per spiccare il volo.

STAMANE A DRONERO

Folla di popolo e di armati tributa l'estremo saluto agli Alpini caduti in Val Maira

La corona del Duce — Il lungo corteo nelle vie della cittadina

Dronero, sabato sera.

Ai prodi Alpini caduti per tragica fatalità in Val Maira nell'adempimento del dovere sono state rese stamane a Dronero solenni onoranze, alle quali hanno partecipato tutte le più alte Autorità militari e politiche della Provincia, numerosissime rappresentanze e l'intera popolazione della cittadina.

Le Autorità

Sulla piazza antistante la caserma, ove le salme erano state vegliate durante la notte da ufficiali, commilitoni e alpini in congedo, si sono schierati, prima dei funerali, reparti di alpini e di altre armi e specialità dell'Esercito e della Milizia e una centuria di Giovani Fascisti con bandiere e gagliardetti.

Presso lo schieramento si addensava il foltissimo gruppo delle Autorità, fra cui il Prefetto, il Segretario Federale, anche in rappresentanza del Segretario del Partito, il Comandante designato d'Armata, generale Pua, in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra, il comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, numerosissimi altri ufficiali generali e superiori di tutte le forze armate.

Erano anche presenti i senatori, i deputati, i podestà e i gerarchi della Provincia e della città di Cuneo e dei più importanti centri circonvicini, nonchè una larghissima rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, con a capo il suo Presidente e il suo Segretario nazionale, le Camicie Nere, i Fasci Femminili e altre organizzazioni del Partito.

Moltissime le corone inviate, tra cui spiccava quella del Duce. Si notavano anche le corone del Segretario del Partito, del Sottosegretario alla guerra, dei comandi e dei battaglioni alpini, di tutti i Reggimenti della circoscrizione, dei comuni della Provincia e dei parenti dei Caduti.

Salutate dagli onori militari le salme, racchiuse in casse di zinco, sono state deposte su affusti di cannone e avvolte nel tricolore. Il comandante del 2.o Alpini ha fatto l'appello fascista dei Caduti, cui ha risposto vibrante il Presente della folla circostante.

La benedizione delle salme

Si è proceduto quindi alla benedizione delle salme, mentre la musica intonava la «Canzone del Piave». Quindi i feretri hanno mosso verso la chiesa parrocchiale, preceduti dalle musiche che suonavano gli inni della guerra e della Rivoluzione, dai reparti degli Alpini e delle altre armi e da una selva di bandiere, labari e vessilli.

Seguivano le Autorità, i congiunti e una enorme moltitudine di popolo, in mezzo a cui erano numerosissimi i montanari della valle Maira affluiti a Dronero.

Alla testa dei feretri procedeva quello del tenente Gino Marchionni, come se ancora fosse al comando del suo plotone.

Il corteo ha sfilato lungo le vie della cittadina fra due fitte ali di folla in un'atmosfera di commossa e grave commozione resa più sensibile dalle bandiere abbrunate esposte alle finestre.

Nella chiesa parrocchiale è stata cantata la Messa solenne e nuovamente impartita la benedizione alle salme, le quali, al termine della funzione religiosa, sono partite per i rispettivi paesi di origine.

I funerali del marchese Pallavicino

L'intervento del Principe di Piemonte

Vercelli, sabato sera.

Stamane, con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, si sono svolti a Torrione di Costanzana, dove possedeva estese tenute agricole e dove è il sepolcreto di famiglia, i funerali del marchese Lodovico Pallavicino-Mossi, che era rimasto vittima l'altro giorno dell'incidente automobilistico sull'autostrada Milano-Torino nei pressi del casello di Balocco.

Erano presenti, con S. E. il Prefetto di Vercelli, conte Vittorelli, le maggiori autorità della Provincia, mentre erano pure convenuti, oltre ai genitori dell'estinto, Irene e Giuseppe Pallavicino, molti amici. Il feretro è giunto in auto alle ore 9,30 ed è stato deposto nella piccola chiesa situata di fronte alla casa gentilizia dei Pallavicino.

ULTIME DELLA CITTA'

Audace impresa ladresca

Un milione di gioielli e ventimila lire in denaro trafugati in piena città da "traforatori di muro"

La breccia nel soffitto della cantina

Un furto sensazionale è stato commesso nella notte su oggi in pieno cuore della città.

Degli ignoti ladri, veri «traforatori di muri» sono penetrati nell'oreficeria Faggiani in Galleria Subalpina, ed hanno asportato dei gioielli per un valore di un milione di lire, nonchè ventimila lire in denaro.

Il furto è stato scoperto questa mattina dal proprietario dell'oreficeria quando, recatosi ad aprire il negozio, ha constatato il «repulisti» fatto dagli audaci malviventi.

Scrignetti per gioielli sparsi ovunque hanno dato l'immediata sensazione dell'accaduto. Un buco nel pavimento che comunicava con la sottostante cantina era la viva dimostrazione di dove i ladri si fossero introdotti nel locale.

Attraverso le ricerche subito fatte fu evidente che gli ignoti malviventi erano, durante la notte, penetrati nel caseggiato dal portoncino che dà su via Carlo Alberto e penetrati nella cantina sottostante all'oreficeria erano riusciti con pazienza e veloce lavoro a produrre una breccia nel soffitto della cantina, di dove poi si erano introdotti nel negozio.

Gioielli, preziosi, monili d'oro e di platino, sono il bottino da essi realizzato. Come abbiamo detto l'importo complessivo supera il milione. I malviventi si sono impadroniti pure di ventimila lire in biglietti di banca, esistenti in un portafogli trovato in un cassetto.

Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, tosto avvertito dell'ingente furto, sta procedendo alle indagini per addivenire alla scoperta dei pericolosi «traforatori di muri».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 febbraio 1937)

TORINO	20	10	70	5	36
BARI	44	21	60	30	58
FIRENZE	81	80	77	4	52
MILANO	39	45	49	18	48
NAPOLI	50	14	31	11	13
PALERMO	53	61	32	39	15
ROMA	42	75	11	50	40
VENEZIA	20	8	22	36	[illegible]

Dal taccuino dei "tipi,,

Una vecchia marchesa

Novella di SALVATOR GOTTA

La vecchia marchesa De Charbonet morì ai primi di luglio dell'anno scorso nella sua casa di Castellamonte e fu sepolta nel piccolo cimitero di Sale Castelnuovo ov'è il sepolcreto della famiglia De Charbonet del Villar, imparentata (dicesi) alla lontana (molto) coi Borboni di Parma.

Nonostante quella sua fissazione d'essere imparentata coi Borboni di Parma, la vecchia marchesa era una brava donna. Tanto a Castellamonte, ove abitava da novembre a giugno quanto a Sale Castelnuovo, ove aveva una antica villa, ed abitava da luglio ad ottobre, ogni sabato faceva limosina ai poveri; e la faceva personalmente, distribuendo un pane e qualche moneta a ciascun d'essi, in mezzo ai quali scendeva tutta vestita di nero, il fisciù di pizzo sui capelli bianchi ben pettinati, ricciutelli sulla fronte, e si intratteneva, nel cortile della casa, nel giardino della villa, a conversare un po' con questo e con quello, a domandar notizie, pietosa e amorosa.

— Aristocratica ma buona — la stimavano pure il farmacista, il dottore, i due geometri, il notaro, i causidici, commercianti, tutta la borghesia, insomma, di quei paesi.

Al suo funerale fu un avvenimento; vi parteciparono centinaia e centinaia di persone di ogni ceto; ne vennero anche da Torino, da Novara, da Vercelli: nobili persone, si capisce, le cui macchine rombanti seguirono il corteo lento su per la collina, per ben cinque chilometri di strada in salita; i poveri del sabato, uomini e donne, vecchi e bambini, resero pur essi l'estremo omaggio alla loro benefattrice.

— Mancano solo i Borboni di Parma — sussurrò quella mala lingua del dottor Pensuti al notaio Piletti che gli camminava al fianco.

Dal capoluogo, ch'è in pianura, al villaggio, ch'è in cima alla collina, la strada va su, serpeggiante, tra vigneti e frutteti, tra boschi di castagni e filari di pioppi; rasenta cancellate di ville e portoni di rustiche casette; tutta viva e tutta bella, specialmente nella buona stagione. E quando vi passò per l'ultima volta la vecchia marchesa, era un pomeriggio di luglio, pomeriggio sereno, abbarbagliato dal sole caldo nei tratti scoperti sul lontano svariare della immensa pianura coltiva, scura di ombre, dorato di raggi improvvisi nel folto dei tratti alberati.

Il corteo andò su, preceduto dai ragazzini delle scuole, dalle donne delle confraternite, dalle Figlie di Maria vestite di bianco. Il feretro era portato da un sontuoso carro nero e dorato, mosso da un motore a benzina: una novità. Era toccato proprio alla povera marchesa inaugurarlo. Dietro al carro, i numerosi parenti, le autorità locali, gli amici e poi via via tutta la falange dei conterranei, in gran parte contadini, vestiti a festa; in coda, i poverelli del sabato.

Ecco le prime case del villaggio, sparse tra i prati in declivio; poi la via acciottolata, in salita, stretta fra i muri di cinta delle rustiche costruzioni; tutte le finestre sono chiuse in segno di lutto; le campane della pieve diffondono nell'aria il loro grave saluto. Dopo la piazzetta, anch'essa in pendenza, la strada sale ancora, passa davanti al cancello della villa De Charbonet, che è proprio sul vertice della collina, in un punto dal quale si gode tutta la vista della pianura lontana. Il camposanto è giù sul versante opposto.

Già i bimbi delle scuole, le pie donne e le Figlie di Maria hanno raggiunto il pianoro alberato, quand'ecco, arrivato presso il cancello della villa, il carro funebre si ferma.

— Che succede? Che succede?

La domanda viene spontanea a tutti quei che compongono il corteo; si forma subito una ressa di gente intorno a quel grosso carro nero dorato. L'autista, balzato giù da cassetta, s'è tolta dal capo la feluca piumata. Ora si toglie anche la palandrana; il sudore gli gocciola abbondante dalla parrucca di stoppa. Egli è curvo sul motore di cui ha scoperto il cofano:

— Ma che c'è? Non va? Perchè non va?

— S'è guastato il motore? Proprio qui davanti la villa?

— Non si capisce il guasto? E' strano!

— E' la marchesa che ha fermato il motore davanti alla sua villa. Non vuole andarsene... non vuole...

Questa frase passa di bocca in bocca a tutta la gente; i contadini, i poverelli si fanno avanti a spintoni; tutti vogliono vedere, sapere; lo sgomento nella folla è grandissimo. Nei tafferugli s'ode una voce autorevole che impone la calma e il silenzio. Giona, il padrone del carro funebre, si agita, trafelato, rosso in faccia che pare debba scoppiare, gli occhi dilatati dallo spavento.

— Giona, che succede?

— Indietro! E silenzio!

— Non c'è un meccanico?

— Ma sì! E' lì!

— Ha perduto la testa anche lui!

— Indietro! Silenzio!

Nel silenzio, d'un tratto si riudì il rombo del motore. Il meccanico ne accelerò i battiti.

— Va, va! Ma che diavolo aveva?

— E chi lo sa? S'è fermato qualche minuto davanti alla villa. Adesso torna a andare. E' un mistero!

Con quella sensazione di mistero diffusa nella attonita folla, la vecchia marchesa fu messa a dormire per sempre nel piccolo cimitero del suo villaggio natale.

***

I parenti non se n'andarono subito dalla villa di Sale. La marchesa aveva due figli: Agostino, ispettore demaniale a Genova, e Lorenzo, impiegato in un Ministero, a Roma. Aveva pure una figliuola, Alfonsina, zitella, che aveva sempre abitato con lei ed ora era quella che soffriva più di tutti.

Due giorni dopo avvenuto il funerale, verso le tre del pomeriggio s'udì una gran scampanellata al cancello di strada e poco dopo Orsola, «la fida Orsola» (nominata anche negli annunci funebri del giornale) s'affacciò alla porta del salone a terreno e balbettò che c'era Giona.

— Giona? Il proprietario del carro? E che vuole? L'abbiamo pagato.

— Dice che vuol parlare con gli eredi.

Gli eredi, che stavano tutti lì raccolti nel salone ombroso, si guardarono stupiti: Agostino dai grossi baffi grigi, Lorenzo, dalla lunga figura aristocratica, sua moglie, una piccola romana grassa, sempre sudata, e Alfonsina, la mistica e signorile Alfonsina, ancor bella ma sbiadita come una delle figure dipinte nei quadri degli antenati, adornanti le pareti del salone.

Gli eredi stettero muti a guardarsi in faccia, qualche attimo, poi Agostino, ch'era il primogenito, disse:

— Fatelo entrare.

Giona entrò. Era un ometto basso di statura, vestito come un contadino nei giorni di festa. Commerciava in bovini, teneva uno spaccio di tabacchi e, da qualche tempo, aveva anche impiantato un'autorimessa; noleggiava delle macchine; era il padrone del carro funebre. Un ometto intelligente, che con la sua furberia s'era guadagnata una piccola fortuna.

Adesso appariva però spaventato, quasi incapace di parlare, lì in quel salone, davanti ai figli della marchesa; rigirava il suo cappello tra le dita.

Parlò Agostino, il primogenito:

— Dica, Giona, che cosa c'è? Non ha avuto il suo conto? Non è soddisfatto?

Giona ingollò la saliva e poi cominciò, con voce incerta:

— Non si tratta del conto, ma di una cosa molto più importante: mi sta sul cuore da due giorni, e ho dovuto venir su a dirla a lor signori. — Una pausa. — Loro ricordano che quando giunse qui presso il cancello della villa, il carro funebre si fermò, il motore si fermò.

— Il carburatore era sporco — interruppe Agostino.

— Il carburatore sporco! Il carburatore! Può darsi, sì, non nego. Devo però dir loro; ho il dovere morale di dir loro... che il motore... il motore...

— Avanti, Giona, coraggio! Non ci lasci con l'anima in sospeso, così.

— Ebbene loro sanno, la damigella Alfonsina certo sa che prima ancora d'ammalarsi, la povera signora marchesa mi vendette la sua vecchia automobile. Una macchina vecchia, sì, ma alla quale la signora marchesa era molto affezionata perchè l'aveva portata in giro nelle nostre strade, tanti anni. Infine non le serviva più, le costava troppo in riparazioni e me la vendette.

— Per poco.

— Sì, per poco, non nego, per poco, povera signora marchesa! E Giona si asciugò una lacrima col dorso della mano. — Ebbene io, comprata la macchina, pensai: della carrozzeria non me ne faccio niente, è troppo antiquata e malandata; ma il motore... il motore... Vecchio anche lui, sì, ma pensai che col carro funebre, potesse servire. Un carro funebre non deve fare delle velocità e nemmeno una gran fatica a trasportare i poveri morti...

— Il motore che s'è fermato davanti alla villa... — Susurrò Alfonsina, tutta tremante, gli occhi dilatati.

— Era quello dell'automobile, sì, quello che per tanti anni aveva portato la marchesa. Pensi che mistero! Che mistero! Affezionato anche lui, come un vecchio cuore...

Il silenzio che successe nel salone, fu greve di molto mistero. Fu come se nell'ombra passasse, lieve, quasi un alito, la figura della vecchia marchesa De Charbonet del Villar, parente dei Borboni di Parma, vestita di seta nera, il fisciù di pizzo sui capelli bianchi ben pettinati, ricciutelli sopra la fronte: pietosa e amorosa.

Salvator Gotta

La scrittrice olandese Pos ospite di Roma

Roma, sabato sera.

E' in questi giorni ospite di Roma la scrittrice olandese Mary Pos la quale ha scritto molto sull'Italia e anche nel tempo delle sanzioni continuava senza tregua il suo lavoro e scriveva i suoi articoli spinta dal suo grande amore per il nostro Paese. Il suo ultimo libro per bambini che uscirà quest'anno è intitolato: *Verso il Paese del rododendro* e si svolge in una vallata piemontese, con una descrizione particolareggiata delle bellezze del paese, la storia e la vita del saldo popolo montanaro italiano.

Ha scritto molto sulla Sicilia, Napoli, Capri, su Assisi, su personaggi italiani e sulla politica, ma specialmente su Roma. Il Duce le concesse diverse interviste, l'ultima delle quali fu stampata sul *Telegraaf*, il principale giornale dell'Olanda.

E' tornata poco tempo fa dalla Russia per via aerea. I suoi dieci articoli contro il comunismo, riportarono un grande successo.

Cloroformizzato in treno e derubato di ventottomila lei

Vienna, sabato sera.

Fra Klausenburg e Bucarest, il commerciante Schwartz, che si trovava in uno scompartimento di seconda classe, è stato cloroformizzato da un individuo elegantemente vestito, e quindi derubato del portafogli contenente 28 mila lei, varie carte e una tessera ferroviaria.

Riacquistata la conoscenza a Campina, lo Schwartz ha voluto tornare subito a Sinaia, avendo l'impressione che l'ignoto fosse sceso in quella stazione.

«Ho ucciso una donna!»

Parigi, sabato sera.

Il quarantenne Philomin Dardalhon si è presentato oggi alla gendarmeria di Bollen, villaggio situato al nord di Orange ed ha dichiarato agli agenti: «Questa volta ho ucciso una donna». Sulle prime nessuno volle dargli ascolto dato che l'individuo era conosciuto come deficiente, ma in seguito alle sue insistenze si è constatato che il Dardalhon aveva detto il vero. La sua vittima è la trentaduenne Germaine Domergue, madre di due bambini.

Sul quadrante

Sviluppi

I ministri degli Esteri dell'Intesa balcanica sono convocati ad Atene per il 15 di questo mese e ciò sottolinea l'importanza dei colloqui che ieri Rustu Aras ha avuto a Belgrado col Presidente e ministro degli Esteri jugoslavo Stojadinovic. Il comunicato ufficiale sulle conversazioni dei due uomini politici precisa che Rustu Aras ha informato il suo collega jugoslavo sull'incontro di Milano e poichè sia Stojadinovic parlando il giorno innanzi alla Scupcina ha posto in rilievo con parole calorose l'importanza del riavvicinamento italo-jugoslavo, sia perchè Rustu Aras nelle dichiarazioni fatte alla stampa di Belgrado ha affermato che l'incontro milanese si dimostrerà utilissimo non solo per la Turchia ma anche per gli altri Stati balcanici, è logico dedurne che i delegati dell'Intesa balcanica che si riuniranno ad Atene avranno modo di esaminare tutti i dati di fatto acquisiti a Milano per cui una politica orientata ad un cordiale accordo con l'Italia può essere concretamente proficua. Che, del resto, si sia su questa via lo provano altre dichiarazioni fatte da Rustu Aras al Vreme secondo le quali «il riconoscimento di fatto da parte degli Stati balcanici dell'annessione dell'Etiopia sarà seguito dal riconoscimento de jure». Esatto quindi è il giudizio del Berliner Tageblatt che ieri sera, tornando sull'incontro di Milano, scriveva che esso rappresenta un principio, una prima tappa di un lungo fruttuoso lavoro che potrà portare forse molto lontano, nell'interesse di Europa. Il giornale pensa all'influenza che questa nuova politica turca dell'Italia potrà sviluppare, non soltanto nei riguardi dell'atteggiamento della Turchia di fronte al problema sovietico, ma anche per l'atteggiamento di tutti i Balcani. «E' da credere — scrive — che l'allargamento della collaborazione italo-turca si ripercuota in tutti gli Stati balcanici, stretti come sono da buone relazioni con la Turchia». Le dichiarazioni di Rustu Aras al Vreme sono una prima autorevole conferma delle ipotesi del giornale berlinese.

Cautela britannica

Quello che si diceva circa la cautela con la quale deve essere seguita in questi giorni la polemica giornalistica è da applicarsi senza indugio. Se l'indice della situazione si dovesse prevedere, ad esempio, dai giornali inglesi di ieri e di stamane, si dovrebbe prendere atto senz'altro dell'impossibilità di avviare una discussione o un negoziato utile tra Londra e Berlino. La faccenda è complicata dal fatto che non appena von Ribbentrop è tornato a Londra, Eden si è affrettato a far sapere che aveva bisogno di riposo e che si sarebbe eclissato per un paio di settimane cedendo l'interim a lord Halifax, lord del Sigillo Privato. E difatti il ministro degli Esteri britannico ha lasciato il suo posto al Foreign Office, ed oggi, facendo una pausa nel suo viaggio verso il mezzogiorno della Francia, si intratterrà per qualche ora a Parigi dove avrà un colloquio con Delbos. Ora l'assenza di Eden da Londra è interpretata in due modi: o come un gesto diretto a scoraggiare la Germania dal porre questioni considerate insolubili o addirittura inabbordabili da parte britannica o come un accorgimento opportuno per avviare le conversazioni che Ribbentrop sta per intraprendere con persona, come lo è lord Halifax, nota per la sua simpatia verso la Germania. Non abbiamo motivo per pronunciarci a favore dell'una o dell'altra ipotesi, ma così, a lume di buon senso, se ne può avanzare una intermedia, e cioè che se realmente von Ribbentrop ha l'incarico di tastare il terreno circa le rivendicazioni coloniali germaniche — e ciò è assolutamente verosimile — a Londra si vogliano prender le cose con molta circospezione. La partenza di Eden in tal caso non equivale a un *fin de non recevoir* ma è un accorgimento diplomatico per consentire al Foreign Office quello utile more nelle quali si ha tempo di pensarci su. Lord Halifax, adunque, sentirà von Ribbentrop e la grave questione potrà essere così delibata. Si tratta, del resto, di negoziati che presuppongono e dall'una e dall'altra parte tempo e pazienza. Purchè, naturalmente, la stampa non eserciti nel frattempo una funzione provocatrice. Certi articoli pubblicati nei giornali londinesi di ieri sera e certi attacchi personali a von Ribbentrop, non sono per nulla rassicuranti. E' il solito fenomeno dell'irresponsabilità democratica.

Crediti supplementari

La Camera francese ha approvato ieri le domande di crediti supplementari dopo che il ministro Auriol non aveva potuto dissimulare il suo imbarazzo a difendere il governo dagli attacchi mossi alla sua politica finanziaria che si riassume in 36 miliardi di deficit per il bilancio straordinario e in 4 miliardi e mezzo per il bilancio ordinario. Non ostante il voto della Camera, l'atmosfera rimane turbata; come lo prova del resto la retrocessione generale dei valori, specie dei titoli pubblici. In taluni ambienti si paragona la situazione attuale a quella dell'agosto 1926, quando il cartello social-radicale del gabinetto Herriot stava per portare il franco alla rovina e Poincaré, deposto l'aratro di Cincinnato, effettuò quel salvataggio miracoloso di cui è ancora vivo il ricordo. Checchè ne sia il malessere francese si fa sempre più grave ed ha la sua manifestazione più palese nel corso dei prezzi.

Simplex

"STAMPA SERA,, - SPORT

Domani: giornata di passione nel campionato dei calciatori

I giocatori del Torino in Piazza Vittorio, mentre quelli della Juventus fanno scommesse - Non è ancor detto che il Milan batta l'Ambrosiana e che il Sampierdarena perda dal Genova - Il Bologna in visita a casa della Lazio

La gran giornata

Prima ancora che il campionato cominciasse, tra le tornate del suo calendario, la quarta del girone d'andata e di ritorno si rivelò subito costruita di materiale incandescente. Non ci voleva troppa perspicacia, del resto, per simile constatazione. Bastavano i tre duelli «infra muros» a farla saltare agli occhi. Chi non si sarebbe accorto che, il giorno di Torino-Juventus, Milan-Ambrosiana e Genova-Sampierdarenese, le tre capitali del calcio settentrionale sarebbero state in fermento con inasprimento esasperato dal bacillo del tifo sportivo?

La giornata di domani, quindi, poteva considerarsi «di quelle buone» in partenza. A farla diventare, poi, buonissima, ci hanno pensato le fasi del campionato che, portando in testa alla classifica Bologna e Lazio, hanno cosparso di pepe l'incontro tra rosso-blu e azzurri che il calendario incastrò casualmente tra i duelli cittadini.

Ecco perchè, per decisione di inizio e per succedersi di avvenimenti, la «quarta» del girone di ritorno è diventata la gran giornata del massimo torneo dei calciatori.

Son tutti sicuri

A Torino i tifosi farneticano da una settimana o forse più. Chi giura per i granata, chi per i bianco-neri. Ma tale fiducia non può nascere che dalla passione di parte. Nessun ragionamento, nessun filo logico la conforta. Un punto solo divide in classifica le due squadre e, in questi ultimi tempi, entrambe hanno rivelato pregi e difetti in egual misura. Nel girone d'andata ha vinto il Torino, ma allora i granata scoppiavano di salute ed i bianco-neri piangevano di mille guai. Oggi, invece, i primi non indorano più il loro gioco di tutto lo splendore d'un tempo, e, per di più, devono ancora far a meno di Buscaglia, cannoniere patentato e colonna dell'attacco, mentre i secondi, a forza di provare e riprovare, son riusciti a mettere insieme una squadra che, se non soddisfa tutti, ha però quasi dimenticato l'amaro gusto della sconfitta. Le carte che i due rivali tengono in mano prima di cominciare la partita sono, quindi, pari di valore; il tutto starà a vedere chi le giocherà con più abilità e fortunata ispirazione.

Al pari dei loro tifosi, intanto, i giocatori dell'una e dell'altra casacca son sicuri di abbrancare per i capelli la vittoria. I granata si sentono tanto tranquilli che ier l'altro non han voluto dimenticare di essere in Carnevale e se ne sono andati in massa a tirar coriandoli in Piazza Vittorio. Altro che settimana... di passione!

I bianco-neri, poi, ostentano la loro certezza, appoggiandola con l'impegno di sonanti quattrini. Mai i giocatori della Juventus han fatto tante scommesse sul loro successo, come per la partita di domani. Pare che trattino soltanto puntate da cinquecento lire in su.

Il loro discorso suona presso a poco così: «Il Torino deve perdere, perchè non riuscirà a segnare neppure un gol, mentre noi almeno uno lo raccogliamo». Perchè, direte voi, il Torino deve stare a bocca asciutta? Perchè Amoretti — dice lui e affermano in coro i suoi compagni — attualmente è imbattibile.

Ma Galli, Silano, Baldi e Bo satanico si permettono di pensarla in un'altra maniera.

Intanto in due giorni son già stati venduti novemila biglietti...

Quella delle stramberie

L'Ambrosiana, si sente predicare da ogni parte, è decaduta tecnicamente (e questo è vero), ma è sempre stramba (e questo lo è altrettanto). Il tifoso neroazzurro s'attacca disperatamente a questa stramberia, della squadra che sempre è stata, è e sarà fonte di gioie immense e di tormenti acuti per il suo cuore. Benissimo, lui, che il Milan sia oggi superbo e travolgente sui binari della vittoria, e che i ragazzi in rosso-nero alle improvvisamente scoperte virtù tecniche uniscono il divino pimento della spavalderia che tutto un seguito di trionfi ha loro instillato nell'animo. Però confida nella stramberia...

Il Milan dovrebbe vincere, ma l'Ambrosiana quando più si sente battuta, allora più la eccita l'uzzolo di confondere l'avversario e di sconvolgere i pronostici.

Tutta un'altra cosa

A Genova le ragioni per cui chi è più debole non è detto in partenza debba perdere dal più forte sono diverse. Non si tratta di stramberia qui, ma di dura necessità. Tra Genova e Sampierdarenese non si possono fare paragoni. I rossoblu stanno con le squadre di prima fila, gli altri parecchi gradini più sotto. Ma Sampierdarena ha fame di punti; poichè sente alle spalle il vuoto spaventoso della retrocessione. E' in pericolo. Lotterà, quindi, con forze centuplicate. E non sempre la tecnica ha avuto ragione dell'ardore.

Il dannato Reguzzoni

Per ultimo, Lazio-Bologna. Balanzone, proprio otto giorni dopo aver acciuffato due punti di vantaggio su Piola, deve andare a casa dell'avversario a cercare di non farseli riprendere. Una brutta impresa, tanto più che gli azzurri fan sapere di sperare molto nel ritorno di Viani e di Busani, gli uomini la cui assenza fu in gran parte la causa determinante della sconfitta di Trieste. Balanzone, però, non si spaventa. E' abituato, benchè grasso di punti, a tenersi in piedi sul pericoloso filo del primato. Come tutti gli acrobati di classe, provoca sempre il brivido della caduta imminente. Poi arriva il colpo di reni, che nella fattispecie è il gol di Reguzzoni, a farlo rimanere in equilibrio. E, allora, la platea applaude. Chissà come lo terranno d'occhio, domani a Roma, quel dannato Reguzzoni!...

Arn.

Come farà a indovinare?

IL TIFOSO GRANATA E QUELLO BIANCO-NERO: — Ce lo vuole dire, per favore, chi vincerà domani fra Torino e Juventus?!...

Quello che fa vincere per 1 a 0

Il Bologna continua a vincere per 1-0 su gol segnati da Reguzzoni.

REGUZZONI: — Chissà con quale di queste maschere mi riconosceranno meno quelli della Lazio?

Cercasi salvagente

La Sampierdarenese ha bisogno di vincere perchè, terzultima in classifica, rischia di retrocedere in Serie B.

IL ROSSONERO: — Se non mi aiuta quello, che è dello stesso porto, chi me lo deve dare il salvagente dei due punti?

(Disegni di Bioletto)

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Questa sera: terza di *Crispino e la Comare* Domani: *I Puritani* in diurna fuori abbonamento

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, quindicesima della serie, la terza rappresentazione di *Crispino e la comare* dei fratelli Ricci, diretta dal Maestro Umberto Berrettoni e con i soliti interpreti. La vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

Domani alle ore 15 precise avrà luogo l'annunciata recita diurna fuori abbonamento dei *Puritani*, diretta dal Maestro Giovanni Binetti, e con gli interpreti consueti. La vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

ROSSINI

Gli spettacoli di Carnevale e la prossima e ultima novità

AL ROSSINI domani alle ore 15 e 21, repliche del «Carro di Tespi» di Sarol e Franville. Lunedì, alle ore 21, e martedì alle 15 e alle 21, «Brava gente», tre atti di A. Solferini, al quali seguirà «Non ti crucciare e passaci sopra» vaudeville in un atto di S. Manfrino. Mercoledì, alle ore 21, prima rappresentazione dell'annunciata ultima novità della stagione: «E' proibito bagnarsi», vaudeville comicissimo in tre atti di Franz Arnold e Ernesto Bach, traduzione e versi di Carlo Barbera, musica originale dei maestri Mangoli e Palumbo.

GIANDUJA

Domani, lunedì e martedì due spettacoli al giorno

AL GIANDUJA continuano con sempre vivo successo le repliche de «I quattro "moschettieri"» di Nizza e Morbelli, nella nuova e ricca edizione. Domani, lunedì e martedì, ultimi giorni di carnevale, due spettacoli giornalieri, alle 15 e alle 21.

CONSERVATORIO

Stasera: il Quartetto Busch per la Pro Coltura Femminile

Stasera al Conservatorio il quartetto di cui è primo violino Adolf Busch eseguirà per la sezione musicale della Pro coltura femminile opere di Haydn, Mozart, Beethoven (op. 59, n. 2.).

ALFIERI

Stasera: la recita commemorativa di L. Pirandello e *Giustin Paciocchi*

Come abbiamo già annunciato, questa sera all'Alfieri, ha luogo la commemorazione di Luigi Pirandello, con la rappresentazione de *La patente*, un atto del grande commediografo scomparso. All'atto unico di Pirandello seguirà la divertente commedia di Morone, *Giustin Paciocchi*, che il pubblico torinese ha già avuto modo di gustare nelle precedenti stagioni della Compagnia Govi.

***

La recita in onore di Gilberto Govi ha avuto ieri sera allo stesso Alfieri il più lusinghiero successo. Il numerosissimo pubblico (la sala era gremita in ogni ordine di posti) ha manifestato al caratteristico attore tutta la sua più viva simpatia, applaudendolo ripetute volte anche a scena aperta. Govi, in *Colpi di timone*, la spassosa commedia di Enzo La Rosa, è stato, come al solito, esilarantissimo e, lodevolmente coadiuvato dai suoi bravi compagni, ha mantenuto nella sala, per tutta la durata dello spettacolo, quella atmosfera di continua ilarità che ormai è un complemento alle sue esilaranti e personalissime interpretazioni. *Colpi di timone* si replicherà domani sera, mentre in recita diurna si rappresenterà nuovamente *Giustin Paciocchi*. Intanto oggi, alle 16, ha luogo il quinto «Sabato teatrale» con la rappresentazione di *Sotto a chi tocca* di G. Orengo.

La Compagnia Govi chiuderà la sua stagione all'Alfieri lunedì prossimo con la consueta recita a prezzi popolari.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: Le camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo; Radiorchestra diretta dal M.o Montagnini — 17,55-18: Boll. presagi e neve — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «La fanciulla del West», opera in 3 atti di Puccini, diretta dal M.o De Fabritiis — Negli intervalli: Conversazione dell'Ing. Lombardo - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio e musica da ballo, sino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 18: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova, opera «Fidelio» di Beethoven — 19,20,5: Musica varia; orchestra Molajoli — 20,40: «Al cavallino bianco», commedia musicale in 3 atti di Benatzky-Stolz-Gilbert, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Conv. di Lucio d'Ambra e E. Murolo — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 21,30: Musica francese e belga — **Bruxelles II**: «La Traviata», opera di Verdi — **Lilla**: 21,30: «I più begli occhi del mondo», commedia di J. Sarment — **Parigi P. P.**: 22,25: Varietà

VOLETE RISPARMIARE?
Visitate l'assortimento di
MOBILIO D'OCCASIONE
all'Ente Asta e Liquidazioni Soc. An. - Via Bogino 6 Torino - Tel.

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Nove colonne nazionali marciano contro Malaga

I miliziani rossi colti di sorpresa - Quarantamila uomini agli ordini di Franco

St. Jean de Luz, sabato sera.

La prima grande battaglia di massa, concepita secondo i criteri della moderna tecnica militare, si è svolta ieri sui fronti di Malaga.

Approfittando della sorpresa e dello scoraggiamento cagionati al nemico dall'azione preliminare dei giorni scorsi dall'aviazione, l'esercito di 40 mila uomini, schierati dai nazionali su questo settore, ha attaccato ieri contemporaneamente su tutti i fronti. La battaglia è ancora in corso, ma dappertutto i governativi, travolti dalla violenza e dalla simultaneità degli attacchi che indicano una conoscenza profonda dell'arte militare e una preparazione metodica dell'offensiva, hanno ceduto terreno.

Movimento simultaneo

La prima colonna, partita da Alhama, a est di Malaga, ha conquistato rapidamente le posizioni fondamentali che occupava il nemico nella Sierra Tejeda, discendendo su due chilometri il versante opposto di questo massiccio e occupando poscia senza difficoltà i villaggi di Zafarraja e di Ventas de Zafarraja a 50 chilometri dalle posizioni di partenza dei nazionali.

Una seconda colonna, partita dalla borgata di Loja, a 78 chilometri da Malaga, ha percorso, attraverso le montagne, 25 chilometri in direzione di questa città, insediandosi solidamente al valico de Los Alazores a 988 metri di altezza e in vista del villaggio di Alfarnate che si trova a 46 chilometri da Malaga.

L'avanzata in questo settore è stata di circa 34 chilometri.

Una terza colonna, partita da Archidona, a ovest di Loja, è giunta a pochi metri dal villaggio di Villanueva del Trabuco.

Una quarta colonna, partita da Antequera, cittadina a ovest di Arudana, ha raggiunto attraverso la Sierra delle Capre, delle posizioni vantaggiose presso Colmenar, conquistando tra l'altro il villaggio di Villanueva de Cauche a 34 chilometri da Malaga.

La ritirata dei rossi

Una quinta colonna ha occupato nelle montagne il valico detto della «bocca dell'asino» e domina stamane il villaggio di Villanueva de la Concepcion a 25 chilometri da Malaga.

Una sesta colonna, partita pure da Antequera, ha avanzato di 15 chilometri attraverso la Sierra di Abdalagis, giungendo in prossimità del valico di Valle de Abdalagis.

Una settima colonna, partita da Fuenarrubia a ovest di Antequera, ha effettuato ricognizioni offensive verso Ardalez; una ottava colonna, partita da Ronda, ancora più all'ovest, ha occupato il chilometro 17 della strada vicinale di Burgo; infine una nona colonna, partita da Marbella e coperta dall'azione precedentemente accennata, ha potuto avanzare quasi senza difficoltà di parecchi chilometri verso Fuengirola, lungo la costa.

Durante tutte queste operazioni la resistenza del nemico è stata meno vivace del previsto. I governativi hanno cercato soprattutto di proteggere la loro ritirata molestando le colonne nazionali dalle posizioni favorevoli che occupavano nella Sierra.

L'ampiezza senza precedenti di questa offensiva simultanea su tutti i fronti li ha evidentemente sconcertati. La preponderanza dei nazionali è ora così netta che solo un miracolo potrebbe impedire ad essi di entrare in Malaga.

Riccardo Forte.

Aereo rosso abbattuto dall'"Almirante Cervera,,

Burgos, sabato sera.

L'incrociatore nazionalista Almirante Cervera è apparso al largo di Almunecar e Salobrena in provincia di Granata. Ha bombardato la strada che da Malaga porta ad Almeria.

Soltanto dopo una mezz'ora gli aeroplani governativi hanno sorvolato l'incrociatore bombardandolo. Tra gli aeroplani e la nave si è ingaggiato un violento combattimento che è durato parecchi minuti.

Un apparecchio è stato abbattuto.

L'incrociatore dopo di ciò ha potuto fuggire senza lamentare danni.

I GIOCHI DI ZELL

Vittoria norvegese nella gara di staffetta

Zell Am See, sabato sera.

La gara staffetta su un percorso di 30 chilometri ha avuto termine pochi minuti fa con la vittoria della Norvegia, dopo una lotta accanita con la Germania, risoltasi soltanto all'ultima frazione a favore dei nordici per merito di Helfstadt. L'Austria, dopo aver tenuto la testa nella prima frazione, ha dovuto cedere nella seconda all'incalzare della Germania e della Norvegia e non è stata più minacciata.

L'Italia ha dovuto all'ultimo momento rimaneggiare la sua squadra per l'improvvisa indisposizione di Mario Rasi, il cui posto è stato preso dall'ancora invalido e febbricitante Holzner il quale, pur difendendosi e prodigandosi coraggiosamente, non ha potuto dare tutte le disponibilità della sua classe.

La nostra rappresentativa, in ritardo notevole nelle due prime frazioni in cui fu subito relegata al 6.o posto, ha retto abbastanza bene il confronto per merito di Holzner nella terza, ha guadagnato parte del terreno perduto nella quarta per merito di Bonichi, ed è risalita al 4.o posto nella quinta ed ultima frazione grazie al meraviglioso finale di De Antoni giunto stremato dalla sua generosità.

E' da mettere in rilievo il tempo impiegato da Bonichi nella quarta frazione e di De Antoni nella quinta, superiori solo a quelli dei norvegesi, i quali oggi hanno affermato quella superiorità collettiva nello sci di fondo che i tedeschi erano riusciti ad offuscare nella gara individuale.

Marsilli caduto nella discesa e Larghiari hanno portato un incolmabile svantaggio ai loro compagni.

Ecco i tempi e la classifica:

Classifica generale dopo la quinta frazione: 1. Norvegia in 2,34'50"; 2. Germania 2,35'7"; 3. Austria 2,38'31"; 4. Italia (De Antoni) in 2,40'26"; 5. Cecoslovacchia in 2,40'50"; 6. Francia.

In segno di protesta per le condizioni del ghiaccio in cui l'arbitro ha voluto far disputare la partita di ieri sera fra Cecoslovacchia e Italia (condizioni riconosciute anche dai nostri avversari che avevano proposto il rinvio della partita anche quando erano 1 a 0), il dott. Impiccini non farà disputare questa sera la partita Ungheria-Italia.

Da Igls giunge notizia che la temperatura non ha permesso neppure stamane gli allenamenti. Domani o potranno effettuarsi le gare o queste saranno senz'altro rinviate non si sa nè dove nè quando.

Giuseppe Ambrosini

I cadaveri sulla costa Vandeana

Si tratta di spagnoli massacrati dai rossi

Parigi, sabato sera.

Il mistero dei cadaveri respinti dal mare e ritrovati sulla spiaggia della Vandea sembra spiegarsi.

Sugli indumenti del cadavere raccolto a Préfailles si sono trovate indicazioni che permettono di affermare che tutti i disgraziati sono spagnuoli. Una camicia reca infatti la seguente scritta: «Almacenes la batalla calorasunas cappa Santander»; su una pantofola calzata sull'unico piede del cadavere «guard especial».

Si può dunque affermare che i cinque cadaveri ritrovati siano di spagnuoli, vittime degli avvenimenti terribili che si svolgono nella penisola iberica. Si tratta forse di disgraziati presi come ostaggi nel loro paese e caricati poi su battelli spagnuoli venuti a Saint Nazaire o a Nantes per caricare armi destinate ai governativi e quindi uccisi e gettati in mare.

Un pescatore di Le Croisic racconta che alcuni giorni fa vide una nave spagnuola che si dirigeva verso un banco di scogli. Prevedendo una disgrazia egli avvertì il pilota. La nave cambiò rotta; ma poco dopo ritornò nella zona pericolosa. Abbandonando il suo lavoro le reti il pescatore ripetè l'avvertimento. La nave senza rispondere prese allora la direzione verso il largo e scomparve.

Che cosa cercava la nave? Aveva un carico di cui doveva sbarazzarsi? Perchè tante manovre misteriose? Ecco delle domande cui sarà difficile trovare una risposta soddisfacente.

Altri ritrovamenti

Una salma con le braccia legate

La Roche sur Yon, sabato sera.

Ieri nel dopopranzo un guardiacoste, lo stesso che aveva scoperto alcuni giorni fa, alla Tonnelle un cadavere, ne ha scoperto un secondo nel luogo detto il Ponte di Dio. Il cadavere era decomposto, decapitato e le braccia erano legate al corpo da una cordicella. Quale terribile tragedia nasconde la scoperta già fatta sulla costa della Vandea di cinque cadaveri misteriosi, rigettati sulla spiaggia?

NERI E ROSSI

Il figlio di Immirù si arruolerebbe fra i miliziani di Valencia

Parigi, sabato sera.

Si ha notizia da Valencia che è colà giunto il figlio di ras Immirù, Gehvet, il quale ha espresso l'intenzione di arruolarsi nella brigata internazionale.

Combattimenti asperrimi si sono svolti intorno a Fuengirola. Dovunque le truppe rosse hanno subito perdite considerevoli e hanno dovuto abbandonare le posizioni occupate. I nazionali hanno occupato Coin, completando così la rettifica delle loro linee avanzate intorno a Malaga.

Aeroplani rossi hanno tentato di recare aiuto alle truppe comuniste e di proteggerle dagli attacchi dei nazionali; ma l'aviazione di Franco è intervenuta prontamente e gli apparecchi si sono subito eclissati, senza nemmeno tentare la minima resistenza.

La conquista di Coin costituisce un significativo successo, essendo il risultato di un abile e importante movimento tattico.

Le operazioni di ieri debbono considerarsi come fattori risolutivi per l'investimento e la conquista di Malaga. Coin, che conta circa 12.000 abitanti, è capolinea di una linea ferroviaria che, innestandosi a quella litoranea di Fuengirola, nella stazione di Torremolinos, porta a Malaga, distante una quarantina di chilometri.

Quando i nazionali vittoriosi sono entrati nella cittadina hanno trovato un abbondante materiale bellico, abbandonato dai rossi.

Ricevimento del Corpo Diplomatico alla Reichskanzlei di Berlino

Hitler si intrattiene con l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Attolico, e con la sua signora, durante il ricevimento al Corpo diplomatico alla Reichskanzlei

L'assassinio di Navachine

Una nuova pista indicata dal "Figaro,,

La vittima attendeva l'avvento in Russia dei generali di Vorosciloff

Parigi, sabato sera.

La polizia francese, sempre alla ricerca dell'uccisore del russo Navachine, ha seguito finora la pista del cosiddetto «uomo biondo», considerato come il presunto autore del delitto.

Il «Figaro» indica invece un'altra pista.

«Fra gli stranieri — scrive il suddetto giornale — che attraverso Parigi si recavano in Spagna, si sarebbe trovato un membro della famosa «guardia di ferro», col quale il signor Navachine si sarebbe sovente urtato. Si sa che egli stabiliva numerosi contatti, tanto nell'Europa centrale che in quella occidentale.

«L'uomo, un balcanico, avrebbe deciso di approfittare del suo viaggio a Parigi per liberarsi dell'economista russo, personaggio imbarazzante. Questa ipotesi spiegherebbe la filatura alla quale il signor Navachine è stato sottoposto durante alcuni giorni anteriori al suo assassinio. Dei nuovi testimoni sono ora ricercati.

«Noi crediamo sapere — aggiunge il «Figaro» —, che l'inchiesta poliziesca proseguirà negli ambienti misteriosi degli autisti parigini. Si ricorderà che già per Kutiepoff le ricerche erano state invano intraprese nei suddetti ambienti. Si è parlato dei rapporti della vittima con l'U.R.S.S.; che pensava il signor Navachine della Russia?».

«Uno degli intimi, ci ha fatto qualche precisazione che rischiara questo punto controverso. Se il signor Navachine, ci è stato dichiarato, seguiva l'evoluzione politica della Russia è stato perchè egli era persuaso che un grande cambiamento era sul punto di prodursi. Egli pensava come possibile che il partito comunista fosse sciolto e che il potere potesse passare nelle mani dei militari.

«Il maresciallo Vorosciloff? — sono altri generali il cui ruolo ci abbiamo noi domandato. Il nostro interlocutore ha aggiunto: — Vi parlerà ben tosto più importante di quello del maresciallo...

«— Ed il signor Navachine pensava di partecipare a questo colpo di stato?

«— Può darsi, ad ogni modo siamo obbligati ad ignorarlo».

Assassino di un agente condannato alla ghigliottina

Parigi, sabato sera.

L'assassino dell'agente Fauthous, lo Sp'iera che è stato processato a Pau è stato condannato oggi dietro richiesta del P. M. alla pena capitale. Cedendo alle insistenze della difesa, tre giurati hanno firmato il ricorso di grazia per il condannato.

UN PRIMATO INVIDIABILE

La signora Escudier di Havre-Sainte Adresse è stata proclamata, nel concorso svoltosi al Grand Palais di Parigi, la migliore donna di casa di Francia

Le nozze di Vittorio Mussolini

La cerimonia nella parrocchiale di S. Giuseppe - L'augurale saluto della folla - La visita in S. Pietro

Il messaggio d'augurio del Sovrano

Roma, sabato sera.

Stamane, nella chiesa di S. Giuseppe, che innalza le sue sobrie linee lombarde fra le ville e i giardini della via Nomentana e di poco distante dalla Villa Torlonia, Vittorio Mussolini ha sposato la signorina Orsola Buvoli.

Il popolo dei quartieri che si distendono a destra e sinistra della grande arteria, è venuto foltissimo a schierarsi dinanzi al tempio e moltissima gente è a tutte le finestre dei palazzi vicini e lontani, sin da dove qualcosa si possa vedere.

La facciata della chiesa, in cotto vivo, ha i portali decorati da portiere in velluto cremisi. Dai margini della via e per tutto il sagrato, sino all'ingresso del tempio, sono schierati in cordoni d'onore i Moschettieri del Duce. Tutto il tempio profuma di fiori. Sono rose e garofani bianchi. Si staccano dal portale di centro su due strisce folte e disegnano un corridoio che raggiunge l'altare. E l'altare sembra si poggi sulla candidissima parete, che con fiori ancora è stata composta ai limiti dei frontali dell'abside. Tutte le lampade sono accese.

Sposi e Autorità

Poco prima delle ore 11, che in quest'ora verrà celebrato il rito nuziale, le alte cariche dello Stato; i membri del Governo, le alte Gerarchie del Partito, gli alti gradi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia già hanno preso il loro posto nel tempio. Il popolo va di mano in mano sempre più infoltendo e alle 11 precise un applauso lontano che rapidamente si amplia e diventa di tutta la folla, preannuncia i fidanzati.

Dalla prima automobile scendono il Duce e la signorina Orsola Buvoli. Il Duce veste la divisa di Comandante generale della Milizia; la fidanzata cela la gracia sottile del corpo entro un abito di raso bianco. Dal capo biondo, cinto dalla corona dei fiori d'arancio, scende alle spalle e per tutta la lunghezza dello strascico un velo candido. I Moschettieri salutano a pugnale nudo. Dalla popolazione si alza concorde e fervido l'applauso e il grido: «Duce!».

Il Duce che dà il braccio alla promessa sposa va verso il tempio. Lo seguono via via, scendendo dalle automobili che compongono il breve corteo, Vittorio Mussolini, che dà il braccio alla mamma, donna Rachele, il conte Galeazzo Ciano, con la signora Buvoli, la contessa Edda Ciano con il conte Vitalini-Sacconi. Vengono poi altri famigliari.

Non appena il corteo entra nel Tempio, lentamente procedendo verso l'altare, dalla Cantoria vengono le note di un largo mottetto cinquecentesco di padre Ludovico da Viadana. Vittorio Mussolini e la signorina Orsola Buvoli prendono posto nell'inginocchiatoio predisposto dinanzi alla balaustra che recinge l'altare. Alla destra del fidanzato stanno i testimoni, conte Galeazzo Ciano e conte Vittorio Vitalini; alla sinistra della fidanzata sono i testimoni, signori Aldo Moscatelli e Luciano Agosti.

Il rito religioso

Il Duce, che ha alla sua sinistra donna Rachele, si mette in Cornu epistolae. Alle sue spalle su doppio ordine di poltrone si dispongono i familiari, tra i quali è Vito Mussolini con la fidanzata. Su apposito inginocchiatoio è anche il principe Chigi, Gran Maestro del S.M.O. di Malta.

Subito ha inizio la cerimonia. Celebra il padre parroco, comm. don Giovenale Pascucci, assistito dai vice parroci. Dopo aver chiesto il consenso agli sposi, il celebrante benedice gli anelli nuziali e legge quindi gli articoli del Codice Civile sul matrimonio.

Compiute così le formalità, si inizia la «Missa pro sponsis». Le musiche e i cori della filarmonica seguono le varie fasi della Messa, alternando brani di musica polifonica cinquecentesca a composizioni del maestro Perosi.

All'Ite Missa Est e prima della seconda benedizione liturgica, il parroco dice sommessamente agli sposi parole di felicitazione e di augurio. Il rito divino è compiuto.

L'arco d'acciaio

Il corteo si ricompone. Di sotto la navata fanno ala, salutando romanamente, gli invitati.

Aprono il corteo gli sposi. Seguono: il Duce, che offre il braccio alla signora Buvoli, il conte Galeazzo Ciano che dà il braccio a Donna Rachele Mussolini e il conte Vitalini con la contessa Edda Ciano. Chiudono il corteo altri familiari.

Di sotto il pronao sono schierati gli ufficiali aviatori della squadriglia «Testa di Leone», cui appartiene Vittorio Mussolini.

Dal limite del pronao fino al termine del sagrato si schierano i moschettieri del Duce. Gli ufficiali snudano e incrociano le sciabole; i moschettieri snudano e incrociano i pugnali; e di sotto l'arco di acciaio scintillante passano gli sposi, salutati ancora dalle commosse manifestazioni del popolo che dalla via e dalle finestre agita fazzoletti e i cappelli e grida il suo evviva agli sposi e acclama con alta voce il Duce.

Il corteo delle automobili si ricompone e va rapidamente verso San Pietro. E' tradizione romana che gli sposi usciti dal tempio dopo la consacrazione si rechino nella grande Basilica. Anche qui è grande folla venuta dai Borghi a gremire la vastissima gradinata. Gli sposi giungono alle 11,50. Presso il cancello centrale della Basilica prestano servizio gendarmi pontifici. Altra folla è di sotto l'atrio e tra la folla sono la cognata e la nipote del Santo Padre.

Nel medesimo ordine con cui è uscito dalla chiesa di San Giuseppe, il corteo sale la gradinata e fra calorosi applausi entra nella Basilica. Gli sposi sono ricevuti all'ingresso da monsignor Kaas, economo della Rev. Fabbrica di San Pietro e da monsignor De Angelis, rappresentante il Capitolo Vaticano. Vittorio e Orsola Mussolini raggiungono la cappella del Sacramento e si inginocchiano; vanno poi alla statua di San Pietro e baciano il piede dell'Apostolo. Da ultimo si inginocchiano innanzi alla Confessione.

Migliaia di telegrammi

Il corteo si ricompone poi per lasciare la Basilica. La folla che nel frattempo s'è andata via via ingrossando, rinnova con fervidissime acclamazioni gli sposi e il Duce.

Sono pervenuti migliaia di telegrammi di felicitazioni.

S. M. il Re Imperatore ha così telegrafato:

«S. E. il Cav. Mussolini, Capo del Governo, Roma. La Regina ed io preghiamo Lei e la Sua gentile Consorte di voler gradire le nostre più vive felicitazioni e i migliori auguri, che nel modo più sentito rinnoviamo per i giovani sposi. Cordiali saluti. Suo aff.mo cugino Vittorio Emanuele».

S. M. Re Boris di Bulgaria ha così telegrafato:

«S. E. Capo del Governo, Roma. Mia moglie ed io inviamo a Vostra Eccellenza e a donna Rachele i nostri più cordiali, sinceri voti per le nozze del loro figlio. Aff.mo Boris».

Il Führer e Cancelliere Hitler ha così telegrafato a Vittorio Mussolini:

«A lei e alla sua sposa esprimo i miei più cordiali auguri in occasione dello sposalizio. Con amichevoli saluti, Adolf. Hitler».

Hanno telegrafato anche il cancelliere Schuschnigg, il Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath, il Segretario di Stato agli Affari Esteri d'Austria, dott. Schmidt, e il barone von Hassel, Ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, e anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «Per via Aerea» o, se destinata all'estero, «Par Avion». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	53	1,75	1-1-37	74 30	74 30
100	Id. f. c.	51	1,75	1-1-37	74 35	74 35
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	72 65	73 075
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	72 90	73 10
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 60	91 65
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	91 70	91 775
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	474 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	463 —	463 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-10-36	460 —	[illegible]
500	S. Paolo 3½	60	7,475	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 (già 3) c.	5	9 —	1-10-36	438 —	438 70
500	Ferrov. 3 c.	—	6,70	1-1-37	307 —	307 50
500	El. Ferr. 4½	7	11,25	1-1-37	477 —	477 —
100	O.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 75	101 65
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 70	101 575
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-4-36	92 10	92 —
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-4-36	91 90	92 —
100	Id. 5% 1944	9	2 —	1-6-36	98 10	98 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	580 —	580 —
400	Miglior. 4%	3	8 —	1-10-36	409 —	409 —
500	Sipel 6%	14	15,22	1-6-36	501 —	501 —
350	Mediterranee	77	14,35	15-4-36	370 —	[illegible] —
350	Meridionali	150	11,25	1-1-37	321 50	321 —
5	Lloyd Sabaudo	36	10 —	10-4-31	4 70	4 70
200	Navig. A. I.	6	10 —	6-6-30	234 —	235 —
100	Torino-Nord	4	6 —	16-3-36	160 —	160 175
10	Italgas	9	0,709	1-6-36	14 25	14,2375
90	Sip	9	1,5025	10-4-36	60 50	61 —
200	Terni	61	10,80	20-4-36	279 —	280 —
74	F. C. E.	11	4,847	15-3-36	86 75	86 375
100	Valdarno	8	4,16	3-11-36	172 —	172 —
100	Esse	60	4,60	16-4-36	90 25	90 50
10	Cges	30	0,40	9-4-36	12 —	11 95
150	Merid. Elettr.	20	11,40	1-7-36	243 —	243 —
200	Edison	9	7,70 acc.	7-9-36	307 25	310 —
200	S.T.E.T.	6	17,60 a.	1-7-36	606 50	[illegible] —
200	Savigliano	[illegible]	20,10	6-4-36	1049 —	1055 —
100	Nebiolo	64	6 —	6-4-36	200 —	200 —
125	Bauchiero	17	3,79	2-4-36	189 —	189 —
50	[illegible]	4	3,60	23-6-36	114 50	115 —
50	Ansaldo	6	5,45	7-4-31	51 —	51 60
500	Ilva	10	[illegible]	20-3-30	236 —	236 75
200	Fiat	21	13,60	16-3-36	431 25	441 —
17,50	M. Amiata	18	6 —	1-6-31	63 75	64,175
100	Montecatini	26	7,65	6-4-36	189 50	189 25
150	Monteponi	15	12,50	6-4-36	355 50	358 75
5	[illegible]	42	6 —	7-1-30	7 10	7 15
100	Mira Lanza	0	6,10	6-4-36	167 25	166 —
70	C. I. R.	12	0,40	30-1-30	183 —	184 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	101 —	101 50
100	Talco Grafite	31	7,50 ac.	6-10-36	350 —	343 —
200	Acqua Potabile	42	10,50 a.	6-1-37	434 —	437 50
70	Florio	—	10 —	1-10-29	55 —	53 —
75	Venchi Unica	9	1,40	1-10-36	45 50	46 75
80	Romana Zucch.	13	5,00	1-1-37	86 —	86 —
50	Viscosa	3	11,40	1-4-36	459 25	461 60
75	Valli Lanzo	26	6 —	7-4-30	37 25	37 3/8
100	Canap. Merid.	22	6,00	6-4-36	197 50	199 50
500	Lane Borgosesia	12	65 —	3-3-36	1640 —	1640 —
100	Beni Stabili	4	5,10	31-3-36	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	113	6,60	6-4-36	155 —	153 75
225	Cartiera Burgo	15	4,60 a.	1-10-36	343 —	344 —
80	Forzani	25	5 —	6-4-35	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 88,40; Londra 93,93; Svizzera 43 4,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	Rend. It. 3½ c.	74 25	74 25
[illegible]	Id. f. c.	74 30	74 30
100	Redim. 3½ c.	72 80	72 85
100	Id. f. c.	72 90	72 975
100	Rend. 5% 35 c.	91 60	91 625
100	Id. f. c.	91 77	91 70
100	[illegible]	184 —	184 —
200	Centrale	791 —	794 —
1000	Assicur. Gen.	4430 —	4450 —
350	Mediterranee	364 —	364 —
500	Meridionali	331 —	335 —
200	Ven. Costruz.	259 —	269 —
[illegible]	Rubattino	73 50	73 50
1000	[illegible]	2530 —	2540 —
100	[illegible]	143 —	143 —
100	Olona	119 —	117 —
100	Ticino	143 50	144 —
200	Olcese	411 60	414 —
175	De Angeli	900 —	904 —
100	Costa	460 50	465 —
150	Linificio	483 —	488 —
250	Rossari	824 —	826 —
250	[illegible]	443 —	447 —
40	Tosi	48 —	49 25
150	[illegible] Merid.	193 —	199 50
100	[illegible] Manif.	332 —	333 —
100	[illegible]	344 —	[illegible] —
100	[illegible]	3800 —	3800 —
75	Targetti	122 —	121 60
440	Cascami	441 —	442 —
75	[illegible]	87 —	86 70
[illegible]	Snia	459 50	461 50
50	Pacchetti	84 —	85 —
100	[illegible] & C.	62 50	63 50
[illegible]	Ansaldo	50 75	52 —
[illegible]	Ilva	233 75	236 50
100	Metall. It.	235 —	236 —
17,50	Amiata	63 50	63 75
100	Montecatini	186 50	189 25
80	Dalmine	222 50	220 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	507 50	508 50
50	Bianchi	81 25	81 20
50	Isotta	34 375	34 500
100	Fiat	438 50	441 —
100	Reggiane	85 25	85 25
—	Franco Tosi	231 50	231 50
100	Adr. Elettr.	180 25	180 50
100	[illegible]	318 50	319 —
100	Dinamo	289 —	291 —
100	[illegible] Milan.	145 —	145 —
100	Bresciana	276 —	276 —
[illegible]	[illegible]	171 25	172 —
50	Piacentina	196 —	196 —
100	Sarda	60 75	60 75
100	[illegible]	449 —	449 —
100	S.E.T.L.	131 25	131 50
175	[illegible] d'A.	384 —	384 —
25	[illegible] priv.	134 50	136 —
25	Id. ordinarie	97 50	99 50
100	[illegible]	90 75	90 75
—	[illegible]	618 —	616 —
100	Edison	307 50	310 50
100	Id. [illegible]	226 —	226 —
50	Sip	60 375	60 50
100	[illegible]	163 —	162 50
100	Viscosa	469 50	474 —
150	Merid. Elettr.	241 —	243 50
125	Orobia	790 —	790 —
200	Terni	278 —	279 50
10	[illegible]	12 05	12 —
100	[illegible]	89 —	88 —
—	S.T.E.T.	608 —	608 —
100	Distillerie	199 —	[illegible] 50
100	Eridania	482 —	484 —
200	Zuccheri	83 50	85 —
200	Raffineria	638 —	641 —
75	Molini Certosa	111 50	111 50
10	Italgas	14 25	14 275
100	Mira Lanza	166 25	166 50
100	[illegible]	176 —	176 —
20	[illegible]	10 90	11 10
75	[illegible]	82 —	81 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Ag.	— —	— —
100	Id. 7%	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	105 —	105 50
100	Beni Stabili	194 —	193 —
100	[illegible]	34 50	35 50
40	[illegible]	34 25	34 60
200	Burgo	264 50	264 50
250	Rich.-Ginori	490 —	500 —
50	Gr. Alberghi	75 75	74 50
150	Unicementi	192 50	194 —
[illegible]	Pirelli It.	1248 —	1293 —
100	Pirelli e C.	396 —	390 —
[illegible]	Suvini-Zerb.	9 —	9 —
—	La Milano C.	64 50	64 50
—	Tosi	770 —	771 —
100	Marelli	119 —	119 50
—	Iniz. Edilizie	29 25	29 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	303 —	300 —
240	Tram. El. Gen.	650 —	650 —
25	Lloyd Sab.	4 30	4 30
200	Coton. Ligure	225 —	225 —
250	Off. El. Genov.	246 —	246 50
—	[illegible]	83 90	83 60
250	[illegible]	323 —	323 —
200	Molini A. I.	309 50	310 —
200	[illegible] Genova	228 —	228 50
150	Eridania	481 —	482 50
200	Raffineria ord.	636 —	640 —
500	Ind. Zuccheri	1605 —	1600 —
	TRIESTE		
100	Assicurat. It.	575 —	572 50
400	[illegible]	3130 —	3120 —
500	Adr. Sicurtà A	2090 —	2090 —
1000	» » B	1980 —	1980 —
50	Cosulich	— —	— —
200	[illegible]	91 50	91 50
100	[illegible]	66 —	66 —
200	Tripcovich	124 —	124 —
100	Banc. R. Adr.	133 50	133 50
100	Ampelea	210 —	215 —
200	[illegible]	176 —	176 —

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata)
Piazza Santa Giulia 11, piano 3° - Orario: 10-12; 15-17
Escluso: mercoledì, giovedì

NOLEGGIO AUTO con e senza autista - Vetture piccole, grandi e di lusso per cerimonie e turismo, ai migliori prezzi. CORSO VALENTINO 8 - Telef. 61-485.

BAROLO (Riserva 1931)
CANTINE E. BORGOGNO
Via Piave 8 (Tel. 43-697)
Si smercia nei principali stalli alla Flora Vinicola P. Vittorio

LEVATRICE BELTRAME

INDIRIZZI

L'unico SOFA A LETTO di garanzia? sempre LUCHINI solo in Via dei Mille 20 - POLTRONE PELLE E STOFFA

CASTIGLIONI - Specializzata: FIORI - CORONE - BRONZI d'ogni genere - PREZZI FABBRICA

ORO ARGENTERIE - Compro, vendo. Migliori prezzi

Poltrona SARDI - SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI - Via Sant'Anselmo n. 18

ALLA FONTE DEI PIZZI - Via Orfane 2, Torino

MOBILI 900 e classici - L.re CARBONE - Via Mario Gioda 3

per PIEDI DOLENTI - Calzature speciali SERRATRICE

CAPPA "AUGUSTA"

COMPRA VENDITA BRILLANTI - ORO ARGENTO - F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

CASE di REDDITO Rag. FURBATTO - Via Lagrange 1, Torino. Tel. 44-588

FERESA

MOBILI

LAMPADARI - PACCOTTI

ORO ARGENTERIA - GIOIE DI VALORE - COMPRA-VENDE

CALENDARI AGENDE - GAY - Corso d'Angelo 14 - Tel. 46-426

LAMPADARI - Via Bertola 31

STAMPA SERA presenta

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

— Cosa mi manca, caro, per essere una perfetta Venere?
— La testa e un braccio rotto!... Così sarai precisa a quella di Cirene...

Il costume misterioso

Feci il mio ingresso nella sala sfavillante di mille luci nella quale si svolgeva il veglione di sabato grasso e notai subito una adorabile fanciulla, abbigliata con un costume di cui lì per lì non seppi comprendere nè l'epoca nè l'intenzione.

L'avvicinai e le rivolsi la parola, gentilmente.

Delizioso — le dissi, sorridendo — questo suo costume di educanda dell'800.

Ella mi fissò con gli sguardi corrucciati.

— Non sono in costume di educanda dell'800 — disse, dopo una breve pausa.

— Che gaffe! — non potei fare a meno di pensare. Quindi, cercando di rimediare in qualche maniera a ciò che avevo avuto l'imprudenza di lasciarmi scappare,

— Scusate — esclamai — volevo dire: delizioso questo suo costume da pastorella del 1300.

La deliziosa creatura sbuffò.

— Non sono in costume di pastorella del 1300 — protestò — e lei è molto villano, signore...

— Di male in peggio! — mormorai.

Stetti un momento soprapensiero.

— Perdonatemi — dissi finalmente. — Non avevo capito subito che questo vostro costume è una deliziosa parodia degli abiti che si portavano nel 1910. Sono certo che vincerete il primo premio per la più indovinata mascherina.

La ragazza parlò con la voce carica di pianto.

— Non vincerò il primo premio per la più indovinata mascherina — disse — e il mio costume non è affatto una deliziosa parodia degli abiti che si portavano nel 1910. E' lei è un malvagio, signore! — continuò, abbattendo improvvisamente in singhiozzi. — Un malvagio, sì!... E non avrebbero dovuto mai farvi entrare!...

— Ma io non intendevo offenderla! — le gridai con accento sincero. — Via non piango, signorina! Non è poi un gran male aver confuso un abito del 1910 con un... con un costume da Merveilleuse... E' un costume da Merveilleuse il suo, vero?

— E' un accidente che la spacca! — ruggì la fanciulla esasperata. — Io non sono una ragazza mascherata, sono la figlia del custode! Sono una ragazza vestita male, e non una mascherina, cretino! Oh, ma mio padre me la pagherà! Oh, se me la pagherà di mandarmi vestita in questa maniera!

E si allontanò agitando freneticamente le braccia.

Metz

IL SIGNORE DISTRATTO: — Non capisco che gusto ci sia ad andare girando combinati con quel naso di cartone!...

Le strane lezioni del Professor Pantegana

La scena rappresenta un'aula della scuola di fredduristi. Il professor Pantegana è in procinto d'interrogare gli scolari.

Il professor Pantegana. — Quest'oggi, miei cari ragazzi, ci occuperemo del carnevale, festa che deriva dai Saturnali romani e che si connette alle feste religiose in tutti i popoli che all'inizio dell'anno nuovo simboleggiavano la rinascenza della natura. Allievo Picanelli.

Picanelli. — Presente.

Il professor Pantegana. — Che significa carnevale?

Picanelli. — Significa carnelevamen, ossia liberazione della carne, in latino.

Il professor Pantegana. — E se invece di liberare la carne, il carnevale liberasse il pane, come si chiamerebbe?

Picanelli. — Panevale. Se poi invece di liberare il pane, liberasse la polenta, si chiamerebbe polentavale.

Il professor Pantegana. — Benissimo. Siedi pure. Alzati in piedi tu, allievo Balagutti. Che differenza passa tra il veglione e l'ufficio postale?

Balagutti. — Che al veglione si balla e all'ufficio postale si bolla.

Il professor Pantegana. — Bravo. E chi è che va alla veglia?

Balagutti. — Quelli che non hanno sonno.

Il professor Pantegana. — E al veglione?

Balagutti. — Quelli che non hanno sonnone.

Il professor Pantegana. — Mettiti pure a sedere. Ed ora sentiamo l'allievo Passirolli se ha studiato la lezione di freddure che gli ho assegnato sul carnevale. Allievo Passirolli.

Passirolli. — Presente.

Il professor Pantegana. — Perchè si può ballare la quadriglia e non si può ballare la triglia?

Passirolli. — Per la stessa ragione che si può mangiare la triglia ma non si può mangiare la biglia.

Il professor Pantegana. — Qual'è il colmo di un ballerino?

Passirolli. — Eseguire un passo... alpino.

Il professor Pantegana. — Sei straordinario, Passirolli. Siedi. Alzati in piedi tu, Caropolli. Cosa si dice abitualmente alla propria ballerina quando si ha avuta la disgrazia di pestarle un piede?

Caropolli. — Si dice «Pardon».

Il professor Pantegana. — No.

Caropolli. — Si dice «Scusi».

Il professor Pantegana. — Nemmeno.

Caropolli. — Allora... allora... non lo so.

Il professor Pantegana. — Te lo dico io, quello che si dice abitualmente alla ballerina quando si ha la disgrazia di averle pestato un piede. Si dice: «Non c'è bisogno di [illegible] tanto signorina, per una pestatina di callo». Siedi Caropolli. Ed ora per finire, vi dirò io una barzelletta sul carnevale. Lo sapete dov'è che si balla abitualmente in carnevale? Nelle sale. E sapete perchè si balla nelle sale? Perchè non si può ballare nelle pepe.

— Vede, cavaliere, la serietà è ciò che più conta: anche travestiti così, purchè non ci abbandoniamo a danze e ad urla sfrenate, possiamo mantenere benissimo il nostro prestigio e il nostro decoro.

— Non ti spaventare, Federico. Siamo semplicemente io che mi sono travestito da pappagallo e il mio pappagallo che s'è travestito da uomo.

— Vi ringrazio, signore: mi risparmiate la spesa della maschera per il Veglione di questa sera.

— Ma perchè quando ho detto: — Via le maschere! siete stato l'unico a non levarvela?
— Perchè, pezzo di cretino, questa è la faccia mia vera!

— Voi non potete entrare perchè non siete mascherato!
— Lo dite voi: io sono mascherato da ragioniere!

Follia? No: affari

E' necessario — disse il Presidente della Banca degli Affari alzandosi in piedi e rivolgendosi ai suoi soci riuniti in assemblea — è necessario che questa sera, al Ballo mascherato, io vinca il concorso del più bel bambino.

— Quale follia, Presidente! — esclamò il commendatore Rodinò, il più forte azionista della Banca.

— Follia? E' un estremo tentativo ch'io compio, signori: fallito questo non ci rimarrà che chiudere gli sportelli e dichiarare fallimento. La Banca è in deficit, nessuno ci accorda crediti, e questa sera al più bel bambino del veglione verrà assegnato un premio di tre milioni.

— Ma come sperate di poter ingannare la Giuria? — obbiettò ancora il commendatore Rodinò. — Vi sarà impossibile far credere d'essere un bambino.

— Un sapiente travestimento — esclamò il Presidente — trarrà in inganno chiunque. Ho tutto calcolato: i bambini concorrenti al premio, che questa sera sfileranno davanti alla giuria accompagnati dalle proprie madri, non sono che bambini, belli, cioè, quanto si vuole, ma non perfetti. Travestendomi, io posso divenire un bambino bellissimo, privo di qualsiasi difetto: il celebre truccatore del Teatro Reale è da ieri sera a mia disposizione.

— Ma per quanto travestito, non potrete diminuire di mole.

— E questa sarà appunto la ragione del successo: un bambino così sviluppato non mancherà di suscitare l'entusiasmo dei giudici e del pubblico.

— Ma ogni bambino dovrà essere accompagnato dalla propria madre...

— E voi, commendatore, sarete mia madre!

— Evvia! — esclamò il commendatore Rodinò. — Io non posso e non intendo travestirmi da madre!

— Voi lo farete, commendatore: come il maggiore tra gli azionisti è vostro dovere aiutarmi a salvare la Società!

— E sia, — disse il commendatore Rodinò — vi farò da madre. Ma vi ripeto, Presidente, che non credo nella riuscita del tentativo.

La seduta si sciolse e il Presidente della Banca degli Affari e il suo massimo azionista uscirono insieme per andarsi a truccare il primo da bambino e il secondo da madre.

***

Ballo mascherato. Concorso dei bei bambini. Centinaia di fanciulli accompagnati dalle proprie madri attendono pazientemente d'essere giudicati dalla Giuria.

Tra la viva curiosità del pubblico fa ingresso nella sala un bambino gigantesco tenuto per mano da una signora velata.

Un applauso dapprima incerto, poi caldo e scrosciante si leva dalla folla degli spettatori. Molte madri si fanno intorno alla dama velata chiedendole l'età del bambino e il metodo seguito per l'allattamento.

— Tre anni — risponde la dama con voce maschile — e allattamento materno.

Si sente il suono del campanello della Giuria. I bambini cominciano a sfilare. I giudici osservano, si consultano, poi il Presidente scrive un numero accanto al nome del bambino giudicato: dieci trentesimi, quindici trentesimi, venti trentesimi e così via, a seconda del minore o maggiore grado di bellezza. L'ultimo ad essere giudicato è il fanciullo gigantesco.

Gli stessi giudici non riescono a dissimulare lo stupore e l'ammirazione.

— Quanti anni ha, signora? — domandano alla dama velata.

— Tre anni.

— Nome?

— Enrichetto.

— Allattamento materno, non è vero?

— Certamente.

— Trenta trentesimi, signora. Il suo bambino ha ottenuto — per la notevole bellezza e lo straordinario sviluppo — il massimo dei voti insieme ad un altro bambino, di nome Pierino, che lo ha meritato invece per l'estrema piccolezza. Tra cinque minuti noi giudicheremo, signora, se assegnare il premio di tre milioni al bambino — gigante o al bambino-gioiello. Favorisca intanto accomodarsi col suo figliuolo nella saletta qui accanto ove si trova già anche il bambino-gioiello.

***

Il bambino-gigante entrò nella saletta accolto dallo sguardo ostile del bambino-gioiello. Anche le due madri si guardarono in cagnesco e rimasero, ferme, ad osservarsi.

Un grande silenzio regnava nella saletta. Passarono cinque, dieci minuti, un quarto d'ora: probabilmente la Giuria si attardava nella discussione e voleva ponderar bene il suo giudizio.

I due bambini si fissavano sempre, come belve pronte a slanciarsi.

Fu il bambino gioiello che si slanciò per primo, afferrò la parrucca dell'avversario, la strappò con violenza: apparve il cranio calvo e lucido del Presidente della Banca degli Affari!

— Maledizione! — ruggì questi, e si vide perduto. Ma un terribile sospetto gli attraversò la mente e, slanciandosi a sua volta, prese il bambino-gioiello per i capelli, e tirò, una parrucca gli rimase in mano e apparve il cranio calvo e lucido del Presidente della Banca dell'Industria noto per la sua straordinaria piccolezza. Anch'egli, sull'orlo del fallimento, aveva tentato la stessa astuzia.

— E voi chi siete, signora? — domandò la madre del bambino-gioiello.

— Il commendator Rodinò. E voi, signora?

— L'avvocato Vitali. Ma credo che sarebbe sciocco svelare il trucco alla Giuria. Ci si potrebbe benissimo accomodare...

— Volete dire di dividere il premio a metà? — domandò il bambino-gigante.

— Precisamente.

— Un milione e mezzo è poco per noi come è poco per voi: tre milioni, invece, piacerebbero alle due Banche riunite e le salverebbero dal fallimento. Ci state?

— E perchè no?

I due fanciulli si strinsero la mano e si rimisero le parrucche. Di lì a poco la Giuria assegnò il premio al bambino gioiello e il giorno dopo tutti i giornali pubblicavano la notizia della fusione della Banca degli Affari e della Banca dell'Industria in un'unica Banca chiamata degli Affari industriali, e si vedevano in prima pagina le fotografie dei due Presidenti che, non più bambini, ma uomini fatti, si stringevano la mano e si sorridevano.

***

— Ah... ah... ah!... Anche lei ha avuto la mia stessa idea di mascherarsi da fantasma?
— Ma io non sono una maschera, sono il fantasma del castello!

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Città in provincia di Foggia; 8) E' rossa nel gallo, dentata e bella; 11) Un ballo che Marenco ha musicato; 12) Opera ch'ebbe per autor Petrella; 13) Ha nel gatto un terribile avversario; 15) Presiedeva gli atletici certami; 18) Termine del romano calendario; 20) Ecco una sosta sotto ombrosi rami; 21) Per noi significa: sono per gli Inglesi: figlio; 22) Il verbo che più conta nella vita; 23) Dove i greci sedevano a consiglio; 27) Sempre capaci in cantina fornita; 28) Celebrazioni; 29) Nelle insegne luminose; 31) Fu franca regina dell'ottocento; 32) Signore Idilio detto in idioma latino.

Verticali

1) Dell'udinese una bella vallata; 2) Il canoro uccellin già caro al Verga; 3) Fu veneta famiglia celebrata; 4) Dell'auto di Rovigo nella targa; 5) Pei riti dei Pagani antico desco; 6) Questo un pronome chè dimostrativo; 7) Aria lenta, motivo; 8) Del nome d'Eugenia vezzeggiativo; 9) Di prima gerarchia; angeli ardenti; 10) In quel di Rieti è una città... che ama; 14) Queste se non le vedi pur le senti; 16) Esotico strumento per la chiama; 17) Voce straniera usata per famiglia; 19) Religiosi dell'Africa Orientale; 24) Antica lingua della Francia; 25) Presso la fattoria; 26) Organizzazione a fini sociali; 27) Di solito è un nome apposto al cane; 30) Son questi opposti punti cardinali.

CRITTOGRAMMA

A lettera uguale corrisponde numero uguale.

1) 5, 1, 11, 5, 1, 6, 3 - Gioco di carte simile alla primiera;
2) 2, 1, 12, 4, 8, 3, 9 - Argomento falso che ha l'apparenza di vero;
3) 2, 6, 8, 11, 7, 3, 4 - L'arte di conservare la bellezza della pelle;
4) 2, 8, 13, 2, 4, 10, 7 - Pietra durissima che intacca il vetro;
5) 7, 3, 4, 1, 14, 10, 9 - Pianta dai grandissimi fiori gialli;
6) 15, 9, 3, 1, 5, 6, 1 - Antica scure usata per abbattere le vittime nei sacrifici.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Croce magica

B V P F
E I R O
B E R T O L D O
V I T A C C I A
P R O C E L L A
F O L C L O R E
D I L R
O A A E

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (13

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

Ed ecco quanto era avvenuto.

Sebbene il rapido 5 procedesse a velocità ridotta, il viaggiatore di cui l'agente Bernet aveva constatato la scomparsa il mattino del 6 settembre, aveva preso contatto col suolo assai rudemente ed era rimasto disteso sulla ghiaia per un'ora buona, ferito al capo e privo di conoscenza. Fortunatamente egli era caduto nell'interbinario, di guisa che nessuno dei molti treni transitati sulla linea, nell'un senso e nell'altro, l'aveva investito.

Era ancora notte fonda, quando, finalmente ritornato in sè, l'uomo poteva rialzarsi. Il commissario Quilici e l'ispettore Ferrier lo pensavano ormai lontano, mentre non si era affatto allontanato dal luogo della caduta. Tuttavia, presentendo istintivamente il pericolo, aveva lasciato il recinto ferroviario, errando a lungo per un sentiero costeggiante i binari.

A giorno fatto, l'uomo si era diretto verso il Rodano, vicinissimo, per perdersi nei boschi, pressochè deserti, fiancheggianti il corso del fiume. Per l'intera giornata del 6, la notte e tutto il giorno seguente aveva vagabondato, incosciente dei suoi atti e dei suoi passi, insensibile agli stimoli della fame, quasi come un cane arrabbiato che segue a lungo le rive del fiume prima di penetrare nei villaggi.

Lo avevano incontrato cacciatori, pescatori e contadini; ma poichè non si era fatto notare per alcuna eccentricità, lo avevano appena appena degnato di uno sguardo.

***

Al cadere della sera del 7 settembre si portò istintivamente nei pressi del villaggio che una prima volta aveva voluto evitare. Effetto della fame? O piuttosto andava recuperando la ragione e abbisognava di quella compagnia degli uomini che da due giorni sembrava voler fuggire? Non avrebbe saputo dire.

Ogni qualvolta, da destra o da sinistra, erano giunti sino ai suoi timpani i sibili delle locomotive o il fragore dei treni in circolazione lungo le due rive del fiume, aveva trasalito come una bestia inseguita. Se il ricordo di un convoglio ferroviario e, per riflesso, dell'incidente di cui era rimasto vittima lo impressionavano tanto, bisognava concluderne che la ragione non lo aveva abbandonato completamente.

In piena notte, oltre Saint-Rambert-d'Albon, aveva ritrovato la strada ferrata e non aveva più avuto paura e si era dato a seguire i binari, quasi per una inspiegabile intuizione. Così, verso le 21, gli era stato possibile, con grande stupore dell'agente Sauvan, penetrare nella stazione di Andancette e salire nel treno 231.

Dove andava? Non avrebbe saputo dirlo. Torturato dalla fame e dalla sete, vinto dalla fatica, rimaneva seduto, in uno scompartimento deserto, forse nell'oscura speranza dell'aiuto che il suo stato pietoso esigeva.

Neppure per un solo istante gli ritornò alla mente il ricordo dei suoi bagagli, nè avvertì alcuna preoccupazione per la valigetta tanto compromettente abbandonata lungo la linea ferroviaria.

Il treno 231 si era fermato quattro volte prima di giungere al termine del suo percorso. Neppure i nomi delle stazioni, gridati a gran voce, avevano strappato l'uomo dall'indifferenza. Si sarebbe detto che fosse in attesa di sentirsi mettere una mano sulla spalla.

Il controllore Martin lo apostrofò:

— Che cosa aspettate per scendere, dunque?

L'uomo, immobile, lo guardò spaurito.

— Andiamo, via! Seguitemi.

Fu necessario chiamare altro personale per far scendere lo sconosciuto dal convoglio.

— Possibile che il servizio non debba mai terminare! — borbottò il capo treno.

— Un «clandestino» — spiegò Martin — e che per di più fa lo stupido.

L'uomo venne condotto, sotto buona scorta, nell'ufficio del capostazione.

— Come vi chiamate? — chiese il controllore già ringalluzzito dalla prospettiva di dover stendere un processo verbale.

L'uomo gli rivolse uno sguardo spento; poi, dopo lunga riflessione, rispose:

— Lo ignoro.

— Da dove venite?

— Lo ignoro.

Questa volta intervenne il capo stazione:

— Ignorate forsanche che il vostro atteggiamento potrebbe costarvi caro? Avete documenti di identità?

— Non lo so.

— E' «tocco» — opinò l'agente postale.

L'uomo volse il capo verso di lui e lo guardò senza proferire parola.

— E' quanto vedremo — fece, rabbioso, il controllore.

E, senza por tempo in mezzo, avvertì telefonicamente la gendarmeria.

Venti minuti dopo giunsero due gendarmi; l'uomo era rimasto immobile nell'angolo della stanza in cui era stato relegato. La sua docilità, la sua calma sembravano dar ragione al postino. Doveva trattarsi di un «innocente», di uno di quei poveri diavoli cui «manca un venerdì». A meno che non si trattasse di uno di quei casi di amnesia di cui sono ricche le cronache dei quotidiani.

Il più anziano dei gendarmi ordinò all'uomo, di avvicinarsi alla lampada, per consentirgli di guardarlo nel «muso». Egli obbedì.

— Perchè — chiese l'agente dell'ordine — non volete declinare le vostra generalità?

Ma, subito dopo, non potè frenare un'esclamazione:

— Perbacco! ma si direbbe... si direbbe...

Si volse verso il collega e puntando l'indice verso il delinquente:

— Di' un po', Cardelaine, questo cittadino non sarebbe forse l'uomo del rapido 5?...

Il coro dei consensi fu immediato:

— Ma è vero! Ah! benissimo!... Ah! bene! l'uomo del rapido 5!

D'un tratto tutti ricordavano che la scomparsa del rapido, secondo le indicazioni fornite da Bernet e diramate a tutte le stazioni, indossava un impermeabile simile a quello portato dall'individuo.

— E' lui! — affermò il gendarme Cardelaine.

L'uomo venne immediatamente spogliato.

— Si vedrà — disse l'altro gendarme, vuotando il portafogli di tutti i documenti che conteneva.

E si vide.

Anzitutto, una carta di identità intestata al capitano Giorgio Deleuse, recante la fotografia di un ufficiale, la cui rassomiglianza col «clandestino» era evidente. La scoperta del documento colpì a tal punto il gendarme che questi, obbedendo all'istinto, si mise sull'attenti e salutò il superiore, strappando un sorriso allo stesso controllore Martin che non sembrava per nulla disposto a scherzare.

— Capitano... — balbettò il rappresentante dell'autorità.

Ma, lesto, ricordò che lo scomparso del rapido 5 era un traditore e che gli incombeva il dovere di arrestarlo. Senza dubbio, il capitano Deleuse forse colto dal rimorso, simulava la pazzia.

— Capitano — riprese il gendarme — sono spiacente di informarvi che abbiamo l'ordine di... di...

(Continua)

Dopo la morte del decano dei senatori

Come nacque nella Villa Figoli la lirica di Carducci su Arenzano

Genova, sabato sera.

La morte del senatore Conte Eugenio Figoli, decano del Senato, fa ricordare una geniale pagina della vita letteraria di Giosuè Carducci. E' nota fra le poesie del nostro grande poeta quella in cui egli canta la

Bella Arenzano, al riso della ligure piaggia
tra i placidi olivi, tra i cedri e le palme sedente.

E il Carducci scrisse appunto i bei distici nella villa del senatore Figoli ad Arenzano, improvvisandoli sull'album che gli presentava la Contessa perchè vi scrivesse un suo ricordo.

Che Carducci odiasse i versi di «circostanza» o di occasione e rifiutasse sempre di scrivere i cosìdetti «pensieri» sugli albums è più che noto. Forse questa di Villa Figoli è una delle pochissime eccezioni.

Merita d'essere ricordato come avvenne lo strano fatto.

Nel luglio del 1889 Giosuè Carducci fu invitato a Genova dal Ministro della P. I., per risolvere in Commissione col Ministro Genala, col Conte Figoli e coll'arch. D'Andrade, il problema della ricostruzione e del restauro del glorioso Palazzo S. Giorgio.

In tale occasione il Conte Figoli invitò i commissari ad una gita fino alla sua villa di Arenzano, vero paradiso terrestre costruito con tutto lusso ligure d'opere d'arte e di natura.

L'eterno femminino

Il Carducci aveva allora 52 anni, era nel pieno possesso delle sue forze fisiche e intellettuali; [illegible]

[illegible]

anche questa sua poesia — poichè in verità era bella e lo meritava — nel volume in cui comparve e cioè nella definitiva raccolta di «Poesie» fra le «Rime e Ritmi» a pagina 950 il Carducci la modificò in parte. E per togliere ai versi suoi il carattere di «circostanza» ha sostituito alle parole «Villa Figoli» le altre «Bella Arenzano».

Il ricordo del Poeta

La correzione ha tolto in realtà anche molto del significato alla poesia. Invero l'epifonema finale in cui ricorda come «lieta in te l'ora è felice» se applicato alla Villa Figoli è pienamente a posto, applicato invece alla «bella Arenzano» diventa incerto e impreciso. Nella sua semplicità, l'epifonema spiega tutto: il rapido soggiorno del Poeta in Arenzano per quella circostanza, la magnifica giornata, le oneste e liete accoglienze, il giocondo trascorrere del tempo in

[illegible]

Alla villa Figoli: (da sinistra a destra) on. Genala, Giosuè Carducci, senatore Figoli, marchese Pinelli, professor D'Andrade

Album della villa Figoli e autografo del Carducci

che tuttora si possono leggere nell'album prezioso anche per tanti altri ricordi:

[illegible]

con gli altri due distici riprodotti dalla fotografia.

Quando poi si trattò di mettere [illegible]

L. A.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: [illegible]

IL SOLE [illegible]

ANNIVERSARI. [illegible]

CONCERTI. [illegible]

SALONE [illegible] «LA STAMPA». [illegible]

I SANTI DI DOMANI. [illegible]

FUNZIONI DI DOMANI. [illegible]

MUSEI. [illegible]

Gare e partite di domani

[illegible]

IN CUCINA E IN CASA

[illegible]

TORINO DI GIORNO

Una riunione a Casa Littoria per la Mostra nazionale delle colonie estive

Si sono riuniti questa mattina, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, i rappresentanti di tutti gli istituti di assistenza per l'infanzia e dei più importanti enti che reggono delle colonie estive, per concretare il programma per la partecipazione alla Mostra Nazionale delle Colonie Estive e della assistenza all'infanzia che avrà luogo a Roma nel mese di giugno. Alla riunione a cui ha partecipato personalmente il Podestà ing. Sartirana, erano presenti i rappresentanti delle altre maggiori autorità cittadine. Il Federale ha spiegato gli scopi che si prefigge la Mostra la quale riunirà una imponente rassegna dell'azione svolta dal Regime per la sanità della razza. La nostra città che si è acquistata tanti meriti nel campo assistenziale e sanitario, sarà degnamente rappresentata nella Mostra romana. Infatti saranno inviati a Roma plastici, grafici, riproduzioni fotografiche e tutto il materiale che potrà testimoniare dell'imponente sforzo costruttivo compiuto in modo particolare dalla Federazione Fascista e dal Municipio di Torino.

Durante la riunione è stato deciso di nominare una commissione per la coordinazione del materiale, commissione che è risultata così composta: comm. Brambilla presidente, ing. Orlandini, prof. Cramarossa, conte Avogadro, membri. Inoltre è stato deciso di creare all'E. O. A. un particolare ufficio, che sarà affidato all'ing. Ferroglio ed a un artista da designarsi, per la presentazione tecnica ed artistica dei plastici e del materiale che sarà inviato alla Mostra.

Anche sotto l'aspetto più particolarmente sanitario l'esposizione romana riuscirà molto interessante e sarà una chiara affermazione delle cure del Regime per le nuove generazioni che potenzieranno nel tempo la creazione imperiale Mussoliniana.

Funzione per l'anniversario della Conciliazione e dell'incoronazione di Pio XI

Ad iniziativa della Sezione Piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nella Real Chiesa di San Lorenzo, in Torino, il giorno 11 corrente, alle ore 10,30, verrà cantato un «Te Deum» e data la Benedizione del SS. Sacramento per ricordare la fausta ricorrenza anniversaria della Conciliazione e della incoronazione del Santo Padre Pio XI.

Interverrà alla solenne funzione S. Em. il Cardinale Fossati; sono particolarmente invitati gli istituti di educazione e di istruzione maschili e femminili e la cittadinanza.

I lavori del nuovo Seminario

I lavori del nuovo Seminario metropolitano a Rivoli hanno potuto procedere anche in questi mesi grazie al bel tempo. Mano mano che si avanza si vede l'imponenza dell'edificio che segnerà un punto saliente nella storia religiosa della diocesi.

Si sono operati gli scavi per il locale delle suore e per le fondazioni; si è costruita una poderosa diga di calcestruzzo; vennero gettate le basse fondazioni in calcestruzzo di tutto l'edificio. In muratura si è terminato il locale delle suore e venne iniziata l'elevazione di tutto il fabbricato. In media lavorano 250 operai che rappresentano una somma di oltre mezzo milione di ore manuali.

Nella prossima primavera verranno innalzate le otto colonne di granito lucido all'ingresso.

Mortale caduta

Precipita dal primo piano nella tromba delle scale

Un tonfo ed un grido hanno allarmato, nella notte su oggi, verso le ore 23 i pacifici inquilini dello stabile di Corso Vercelli segnato col n. 21.

Alcuni di essi, usciti dagli alloggi per vedere di che si trattasse, hanno visto esanime al suolo, nell'atrio del casamento, proprio all'inizio delle scale, uno sconosciuto.

Con ogni evidenza il disgraziato, in stato di ubriachezza, aveva voluto salire le scale e, arrivato al primo piano, appoggiatosi alla ringhiera, era caduto nella tromba delle medesime.

Soccorso dagli inquilini, il ferito, le cui condizioni si dimostravano preoccupanti, venne trasportato con autoambulanza all'Astanteria Martini.

I sanitari riscontravano allo sconosciuto la frattura della decima e undicesima costola destra, la frattura del femore destro, ferite multiple lacero contuse alla gamba e al ginocchio destri, una ferita lacero contusa alla regione parietale, nonchè la commozione cerebrale. Lo facevano pertanto ricoverare con prognosi riservatissima.

Malgrado le più attente cure però, il poveretto, poco prima di mezzanotte, decedeva.

Esso è stato identificato per il trentenne Angelo Banco, abitante in Frazione Barca n. 53.

Ciclista investito da un'auto

Il calderaio Lorenzo Bongiovanni di Alberto, d'anni 30, abitante in via Airasca n. 4, stamane, verso le ore 8,30, mentre percorreva in bicicletta Corso Bramante, giunto all'angolo di via Giordano Bruno, veniva investito dall'auto targata n. 8443-TO.

Nell'incidente il Bongiovanni riportava delle ferite varie che si recava a far medicare all'Ospedale delle Molinette.

L'arrivo del Principe di Piemonte

Stamane, col treno delle 8,15 della linea di Roma è giunto in forma strettamente privata S. A. R. il Principe di Piemonte. Era ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto.

Il passaggio da Torino dell'ex-Regina di Spagna

Stamane, col treno di Parigi in arrivo alle ore 10,45, è giunta da Londra S. A. R. l'ex-Regina di Spagna. L'augusta signora è ripartita poco dopo per Roma col treno delle 12,10.

L'arrivo di S. E. il gen. Gabba

E' giunto nella nostra città, per un breve periodo di riposo, S. E. il generale designato d'Armata Melchiade Gabba, già Capo di S. M. del Comando Superiore A. O.

IN SECONDA PAGINA:
"Una vecchia marchesa,, novella di Salvator Gotta

Quando il diavolo ci mette la coda...

Una lettera profumata

"Mio marito mi tradisce...,, ma il Tribunale attesta di no e la pace ritorna in famiglia

Sposi da quattro anni Mario e Maria Zelidi davano il buon esempio dell'amore perfetto, dell'armonica unione cui è di celestiale cemento la nascita di una coppia di gemelli. Nulla mancava ai coniugi Zelidi: buona salute, ottime finanze, assenza di gelosia, amore per la vita tranquilla caratterizzavano la loro unione.

Nessuno, però, deve essere felice a questo mondo; Maria doveva convincersene la mattina in cui, per il cambiamento di temperatura, il marito mutò d'abito e lasciò la posta del giorno avanti in una delle tante tasche delle quali è fornita una giacca maschile. E' un crollo per le illusioni femminili sulla fedeltà maschile il trovare una lettera non d'ufficio nelle tasche dell'amato bene!

Primo impulso nella donna è di sapere chi è la rivale; e Maria va per la via più spiccia: affronta il marito nell'ora più propizia, quella della colazione, che manco a dirlo per quel giorno non viene lietamente consumata. Il marito casca dalle nuvole, fa lo gnorri, nega, giura che amore unico ebbe, ha ed avrà nella propria legittima moglie madre dei suoi pargoli. Tra pianti e promesse e miraggi di rinnovato amore per quel giorno si ricompone la pace familiare. Ma non per lungo tempo: incominciano i pedinamenti, le sorveglianze al marito. E in un brutto giorno di dicembre la moglie scopre il marito vicino ad una fermata di tram in stretto colloquio con una sottile figura femminile, nero vestita e finemente profumata. Non è più questione di diplomazia; non valgono più le parole. Questo tradimento bello e buono: occorre mettere le cose a posto.

— Signor avvocato, se un marito ha un'amica alla moglie che inizia la separazione spettano di diritto i figli e gli alimenti?

— Certamente, signora, si tratta di ingiuria grave e quindi...

Ma la signora non vuol approfondirsi in diritto civile: ne ha abbastanza della risposta affermativa e ordina addirittura che si inizi la lite giudiziaria. Ma sin dal primo interrogatorio la situazione non apparve buona per la moglie; risultò che il marito, lavoratore onesto e indefesso consegnava tutto lo stipendio alla moglie che trascorreva la sua vita tra uffici e casa e mai si permetteva uscite serali senza la compagnia della consorte.

La lettera, pietra prima dello scandalo, trovata nei suoi indumenti personali era priva di busta e non conteneva appellativi, anzi nel contesto, si parlava di belle ed intime serate passate nella quiete di un caffeuccio di barriera. Buon giuoco, quindi per la difesa del marito. Eguale esito favorevole a lui diedero le deposizioni testimoniali. Uomo probo, corretto, leale, senza macchia e senza paura lo definirono tutti i testi anche quelli citati dalla moglie.

Come si fa a pronunciare una separazione, per di più per torto del marito, su questo basi? Il Tribunale, chiamato a giudicare su tale incresciosa vertenza, ha emesso un'umana sentenza: «Atteso che nessun grave fatto è intervenuto tra i coniugi di cui è caso; atteso che nulla di riprovevole si è riscontrato nel comportamento dell'uno o dell'altra; atteso che solo un avvenimento sporadico, cui la moglie ha forse dato una esagerata interpretazione ha turbato la quiete del connubio, ecc. ecc. il Tribunale dichiara di non aver trovato sufficienti motivi per una separazione personale. E così i coniugi si ritroveranno presso i loro figli e certo dalla nuova convivenza, dopo aver provato cosa significhi focolare separato, sorgeranno nuove ragioni di amore e di fedeltà.

Cade dal motociclo e si frattura un piede

Di una disgrazia stradale è stato stamane vittima il riquadratore Giovanni Occhiena fu Giacomo, di anni 29, abitante in via Valentino Carrera n. 153.

Attraversando Piazza Castello, sul motociclo n. 11510-TO di proprietà del fratello Giocondo, giunto all'imbocco della piazzetta Reale, a causa del suolo viscido, egli perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra, rimanendo col piede destro sotto la macchina.

Soccorso da astanti, egli veniva condotto con auto pubblica, dalla guardia municipale Oreste Rosa, all'Ospedale S. Giovanni. Ivi i sanitari riscontravano all'Occhiena la frattura del piede destro e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Beve per disattenzione della soda caustica

Stamane, verso le ore 11,20, una autoambulanza della Croce Verde ha proceduto al trasporto, dalla Farmacia Valdocco di corso Regina Margherita n. 143 all'Astanteria Martini, del sessantenne Giuseppe Busca, abitante in corso Principe Eugenio n. 4, in preda a gravi sintomi di avvelenamento.

Il Busca aveva, per un disgraziato errore, ingerito della soda caustica contenuta in una bottiglia ove egli credeva vi fosse un altro liquido.

Egli è stato visitato dai sanitari che hanno proceduto alla lavatura gastrica e che lo hanno fatto ricoverare in osservazione.

La morte del contadino investito a Caselle

Anche la di lui moglie ferita nell'incidente

Abbiamo narrato ieri il grave investimento automobilistico di cui è stato l'altra sera vittima, nei pressi di Caselle Torinese, il contadino Giovanni Battista Franza di anni 56, abitante a Ciriè in via Montebello 3, mentre sulla strada stava trainando un carretto a mano.

Le condizioni del Franza, ch'erano gravissime, avendo riportato lesioni interne, sono andate ieri peggiorando ed il disgraziato è deceduto nella notte su oggi alle ore 23,30 circa all'Astanteria Martini ove era stato ricoverato.

Si viene solo ora a conoscenza di un altro particolare del tragico fatto. Nell'incidente stradale rimase anche ferita la moglie del Franza, Maria Audisio fu Francesco, di anni 56, che riportò delle contusioni che i sanitari dell'Astanteria Martini giudicarono guaribili in sei giorni.

L'aggressione all'avv. Barelli

Gli accertamenti dell'Autorità giudiziaria

Proseguono attivissime, per parte del giudice istruttore, avv. Gabri, le indagini per stabilire gli autori dell'aggressione in danno dell'avv. Massimo Barelli. Sono tuttora in carcere l'ex-cameriera dell'aggredito, Rosa Lovera (patrocinata dall'avv. Raffaele Zaccone) ed il suo presunto amante, Luigi Briozza, difeso dall'avv. Mario Dal Fiume. Su costoro pesano gravi sospetti perchè la Lovera, al momento del licenziamento — avvenuto pochi giorni prima dell'aggressione — avrebbe profferito gravi minaccie all'indirizzo dell'avvocato Barelli: «Troverà finalmente — ella avrebbe detto — qualcuno che le romperà la testa». Inoltre è stato assodato che gli aggressori sono entrati nell'abitazione dell'avvocato Barelli usando chiavi false: essi infine dovevano essere al corrente delle abitudini del legale perchè senza perdere tempo in inutili ricerche, andarono difilati a mettere le mani sul denaro dell'avv. Barelli. L'esame delle impronte digitali rilevate sui mobili permetterà all'Autorità inquirente di stabilire l'importanza e la serietà di questi indizi: solo quando sarà conosciuto l'esito di questa indagine si potrà parlare di responsabilità o meno della Lovera o del Briozza.

Còlto in flagrante mentre ruba un vaso di bronzo al Cimitero

Un custode del Cimitero notava ieri fra i vialetti delle tombe un individuo che, per i suoi atteggiamenti, lo metteva in sospetto.

Infatti lo sconosciuto, ignorando d'essere osservato, ad un certo punto si appropriava di un vaso in bronzo, del valore di una ventina di lire, posto su di una tomba e cercava di allontanarsi.

Raggiunto ed interpellato dal custode l'individuo non potè negare il fatto, nè giustificare altrimenti il proprio modo di agire. Fu pertanto accompagnato, da una Guardia Municipale, al Commissariato di P. S. di Vanchiglia.

Ivi venne identificato per tale Augusto Gentile, trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Si sporge dal ballatoio e cade dal secondo piano

Il manovale Mario Peretti di Faustino, d'anni 16, abitante in via Caravaggio 4, si è recato ieri in velocipede in strada di Settimo, 2, per compiere una commissione. Lasciata la bicicletta nel cortile dello stabile saliva al secondo piano; senonchè volle ancor affacciarsi per sicurezza dal ballatoio per vedere se vi era il velocipede e perso l'equilibrio cadeva nel vuoto. Fortunatamente per lui e sfortunatamente per il velocipede, il Peretti cadeva sulla bicicletta sconquassandola, ma questo fatto gli attutiva il colpo e si producova una ferita al capo. Il dott. Capitolo dell'Ospedale delle Molinette faceva ricoverare il ferito dichiarandolo guaribile in 15 giorni.

Piccoli furti

Il signor Domenico Marino di Salvatore ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita. Al medesimo Commissariato ha denunciato ieri il furto d'una macchina fotografica il signor Armando Cravella fu Giuseppe.

Seguendo la Cronaca

FORZA «TORINO» ALLEE «JUVENTUS»

Così urleranno domani i tifosi a incitamento delle due squadre concittadine. Aspramente divisi tra di loro per le vedute calcistiche, ma sempre concordi nel dichiarare che la «*Miscela Sublime*» della *Bottega del Caffè* di *via Garibaldi 11*, è la migliore miscela per ottenere una buona tazza di caffè.

TAPPETI DAMASCHI
S. A. Torinese Tessiture Riunite
Ditta RODI
Via Pietro Micca 19
Scampoli e saldi per fine inventario. *Ricca scelta in coperte, stoffe per mobili, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa* a prezzi veramente eccezionali.

da BIANCHI ARTICOLI per CARNEVALE
Cappelli di carta, vestiti per bambini, lanterne, maschere, trombette, stelle filanti, coriandoli, palloni, bandiere, decorazioni multicolori di vario genere, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

RISTORANTE DOCK MILANO
GRANDE GALA CINZANO
Stasera Cena Danzante. Ricchi cotillon. Allegria. Eleganza
T. 46-608 - Prenotate - T. 43-187.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 133.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia hanno proceduto ai seguenti arresti: Concetta Bertoldi fu Modesta, in esecuzione di mandato di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria, Angelo Marchisa di Giuseppe, quale responsabile di furto d'una bicicletta in danno del signor Giuseppe Martinetti.

La complicata truffa di un pregiudicato

Alfredo Treves di Giacomo non è un nome ignoto alla nostra Questura, avendo egli, in passato, dovuto rispondere di fronte alla Giustizia di alcune malefatte. Egli, ch'è attualmente latitante, ha voluto, molto recentemente, aggiungere ancora un nodo alle sue complicate relazioni con l'Autorità tutoria.

L'ultimo misfatto del Treves è di una natura così complicata che viene realmente da pensare che... avolta in altro campo la sua attività, egli non mancherebbe di riportare un genuino successo.

Sorprendendo la fiducia della signorina Narina De Pol di Carlo, egli è riuscito a farsi consegnare da casa una polizza del Monte di Pietà per l'importo di lire 160, rappresentante il pegno di una macchina da cucire. Per giungere al suo scopo, il Treves cominciò a farsi passare per... disoccupato, affermando alla Di Pol che, data questa sua qualità, egli avrebbe potuto ritirare la macchina da cucire senza sborsare un solo quattrino.

Avuta così la bolletta, il pregiudicato non tardò a disimpegnare al Monte di Pietà, con quattrini sonanti, la macchina da cucire... che con lui prese il volo.

Egli, infatti, è attualmente ricercato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+4,4
MINIMA	+2,5

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Crispino e la comare» dei fratelli Ricci (Turno abbonamento dispari).
ALFIERI (Comp. G. Govi). — Ore 15: «Sotto a chi tocca» di G. Orengo (Sabato teatrale). - Ore 21,15: «La patente» di L. Pirandello e «Giustia Pacicchi» di Morona (Serata commemorativa di Luigi Pirandello).
CHIARELLA: ore 15,15: Super-rivista Scandal Show: 60 artisti in scena.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «Il Carro di Tespi», di Franville e Saroglia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.
ODEON: stasera e lunedì Veglionissimi Cinzano Martini. Cav. 5; Dame 3.
GAUDIO: Veglione mascherato. 47-648.

TEATRI: Spettacoli di domani
CARIGNANO: Ore 15: «I Puritani» di V. Bellini (Fuori abbonamento). — ALFIERI: Ore 15,15: «Giustia Pacicchi» di Morona; ore 21,15: «Colpi di timone» di E. La Rosa. — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: «Il Carro di Tespi» di Franville e Saroglia. — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA
Oggi, ore 15,15 unico spettacolo «SCANDAL - SHOW»
Domani domenica, ultime repliche. Per evitare la ressa agli sportelli al teatro, prenotarsi al Chiarella Piazza Castello, 21, tel. 42-979.

AUGUSTEO DANZE
Via Cesare Battisti 3 - Tel. 49-205
Questa sera: Veglione Aquilotti
Lunedì sera: Veglione Juventus
Cotillon Cinzano - Premi - Regali.

CLUBINO SAVOIA: stasera gran veglia Martini Rossi, ricchi premi, gran cotillon, Orch. Re del Bar. Abito nero. V. Lagrangia, 29.

RISTORANTE «AL CASANOVA»
Stasera «Grande Serata di Gala Cinzano»; Regali alle signore. Prenotate tavoli: Tel. 48-215.

GIARDINO DIANA DANZE
via Carlo Alberto, 4. Tel. 47-675.
Grande veglia, cotillon, sorprese.

da ROSSI: Ciao pais
Stasera ore 21 veglionissimo Cinzano. Premi. Prenot. tavoli 48-017.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «L'ora misteriosa» con Loretta Young, Franchot Tone.
BALBO: «Vigilia d'armi», Annabella, Victor Francen, Signoret, P. Renoir.
IDEAL: «Allegria» di Forst e Varietà.
STATUTO: «Capitan Gennaio» con Shirley Temple. - 2ª settimana.
ALPI: «Kermesse eroica», Jean Murat.
MAFFEI: «Educande d'America»; nel varietà Gino Franzi e Falve Mhows.
NAZIONALE: L'angelo delle tenebre.
MASSIMO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ITALA: Desiderio di Re, Grace Moore.
TORINESE: Coniglio o leone?, Ca...
SAVOIA: «I due sergenti». Dor... ore 10, mattinata pel mondo pic...
REGINA: «Sentiero del pino solitario».
PRINCIPE: Sergente di ferro. March
EXCELSIOR: Sergente di ferro. March.
IMPERO: «I due sergenti», G. Cervi.
PALERMO: La vita del dott. Pasteur.
FORTINO: «Rose Marie» e Varietà.
ITALIANO, Colombo 25: [illegible] dell'Opera.
CORSO: I nostri parenti. Crik e Crok.
[illegible]: «Anselma Boylotta» [illegible]

«VIGILIA D'ARMI» con una battaglia in mare è una delle più suggestive creazioni del 1936
Quando questo film venne presentato a Venezia, vi fece una grande impressione e fu salutato da lunghissimi battimani. Un quartetto di artisti di alto lignaggio ne reggeva le sorti e tutti stupirono per quella interpretazione incisiva, potente, fascinatrice.
Quattro grandi nomi
in verità: *Annabella, Victor Francen, Signoret, Pierre Renoir.* La Giuria veneziana dichiarò che Annabella era la migliore attrice del Torneo, ma se fosse stata in palio una Coppa per la migliore interpretazione collettiva, essa sarebbe certamente toccata ai quattro protagonisti di *Vigilia d'armi*. Di più: lo stesso film poteva degnamente competere per la conquista della Coppa al miglior film straniero.
Ecco le ragioni per cui
«VIGILIA D'ARMI»
dall'intreccio ultra-drammatico che arroventa l'azione in uno spasimo ineffabile fino alle ultime battute, ottiene al Balbo un successo che va di replica in replica, aumentando, conquista ardente e irresistibile di un lavoro di eccezione.

Nazionale: FREDRICH MARCH in «L'angelo delle tenebre»
Itala Successo di Desiderio di Re con Grace Moore e Franchot Tone

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

In seguito ad improvviso malore, spireva stamane l'anima francescana dell'

Avv. Alessandro Capra

Capitano di Complemento - Combattente

Con indicibile dolore ne danno partecipazione: la moglie **Maria Zubiena** coi piccoli **Rosanna** e **Paolo**; la mamma **Rosa Demarchi** ved. **Capra**; le sorelle: **Antonina** e Prof.ssa **Maria Luisa**; la suocera, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Chiavazza, 5 febbraio 1937-XV.

I funerali avranno luogo in Chiavazza domenica 7 corr. alle ore 8,45, muovendo dall'abitazione in via Lorenzo Cucco n. 10. La cara Salma proseguirà per Viverone, ove i funerali avranno luogo alle ore 10,15 dello stesso giorno, muovendo dall'ingresso del paese.

Si dispensa dalle visite. (110

Impr. Fun. [illegible] e Defabianis - Biella

Giovedì 4 febbraio, alle ore 16, munita dei Conforti Religiosi, è spirata

Rosa Lai Rivera

Ne danno il triste annuncio: la madre **Malvina Rivera Giovanelli**; il marito Generale **Mario Lai**; il figlio Dott. **Gino** con la moglie **Elena Olivati** e bimba; i fratelli Avvocati **Giuseppe** ed **Angelo**.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr. m., alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza Cattedrale n. 2.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. (1224

Asti, 5 febbraio 1937-XV.

Vasco Zacchioni annuncia con dolore la morte dell'affezionato amico

Amedeo Dall'Aglio

Mantova, 6 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel 1° doloroso anniversario (6 corrente) della morte del compianto **ALLEGRANZA ONORATO**, la famiglia ricorda la sua anima eletta a quanti Lo amarono. [11430]

Fotocronache di STAMPA SERA

S'addensa attorno al Cremlino un nuovo nembo di terrore

La candida e traforata mole del Cremlino, costruita per racchiudere la gloria e lo splendore degli Zar e ospitante ora il cupo furore sanguinario del dittatore rosso, sta per divenire teatro di una nuova terrificante lotta fra Stalin ed il maresciallo Vorosciloff, fra la misteriosa «Ghepeù» e l'esercito sovietico. Ancora una volta le acque della Moscova, un tempo placide ispiratrici di poetici canti, verranno tinte dal sangue delle stragi segnanti ogni episodio della vita dell' U. R. S. S.

Parata imperiale a Tokio

L'imperatore Hiro Hito vestito della grande uniforme di generale passa in rivista, in sella al suo cavallo bianco, le truppe della capitale giapponese durante la grande parata delle forze imperiali svoltasi recentemente a Tokio.

La vita risorgerà dalle macerie

L'ora del terrore è passata, le soldataglie rosse sono scappate dinanzi ai nazionali. Le donne di Pozuelo possono pensare, tra le masserizie sfuggite al furore dei bolscevichi, alla vita che tornerà a fiorire sotto il Governo di Franco.

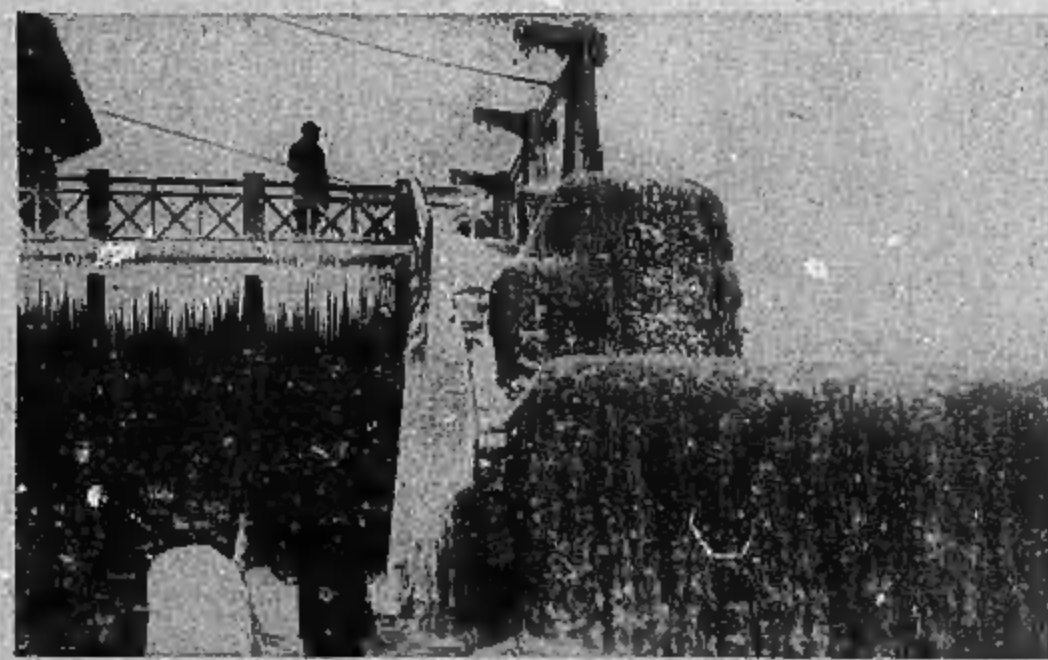
La stecca è al Duca di Kent

Il Duca di Kent, come suo fratello Edoardo di Windsor, è un appassionato giocatore di bigliardo. Eccolo in un ritrovo popolare londinese ove ama recarsi, mentre partecipa ad una partita in cui il suo avversario è un anziano ciabattino

La pista dei cavalli attorno al lago dei cigni

Un aspetto eccezionale per un ippodromo è indubbiamente questo del campo di corse di Sidney, ove la pista dei cavalli corre attorno ad un laghetto popolato da centinaia di candidi cigni.

Molto aglio si mangia...

... a Caracas (Venezuela). Eccone un venditore con la sua odorosa mercanzia.

Ondate di freddo si sono abbattute...

La barbarie rossa contro un'opera del bene

Costruito dai Francescani spagnoli per la loro opera di bene, questo convento di Yenan in Cina è stato occupato dai ribelli comunisti che vi si sono installati e ne han fatto la loro fortezza. I tredici missionari che lo occupavano hanno potuto essere a stento salvati dal furore barbarico dei rossi.

Questi cavalli da tiro...

... attendono di ricevere il premio conquistato alla mostra equina di Londra.

...sulle città rumene e sui canali d'Olanda

Sopra: Muri di ghiaccio formatisi dinanzi al più grande albergo di Costanza. — *Sotto:* Contadini olandesi sulle gelate acque dello Zuiderzee.